

Linea diretta Socio

02
2019
LUGLIO

Rivista trimestrale della Cassa Rurale Alta Valsugana



Il 2019 sta portando delle conferme e delle novità che possono finalmente determinare un cambiamento in positivo della nostra prospettiva economica, culturale e turistica.

L'assemblea conferma la presidenza di Franco Senesi

Olimpiadi 2026, un'occasione di investimenti e crescita

CooperAzione Reciproca: si amplia il ventaglio delle iniziative

Dossier storia. Educare alla pace ricordando il tempo della guerra (parte II)

Linea diretta Socio

Direttore editoriale: Franco Senesi
Direttore responsabile: Gabriele Buselli
Comitato di redazione: Franco Senesi,
Enrico Campregher, Emanuela Giovannini, Giorgio
Vergot, Maria Rita Ciola, Massimiliano Andreatta,
Roberto Casagrande, Renato Mattivi, Stefano
Zampedri, Paolo Carazzai, Gabriele Buselli

Hanno collaborato: Lino Beber, Maria Rita Ciola,
Renzo Ciola, Luciano Dellai, Roberto Gerola,
Pino Loperfido, Nadia Martinelli, Roberto Mauro,
Alessandra Morelli, Chiara Paoli, Massimo Tarter,
Giorgio Vergot, Bruno von Kracov, Carla Zanella,
Ufficio Stampa FEM

Per le fotografie: archivio Cassa Rurale Alta Valsugana,
archivio Apt Valsugana, foto Archivio A.p.T. Piné
Cembra, Gabriele Buselli, Daniele Celva,
Riccardo Giacomelli, Romano Magrone, Gianni Maoro,
Ufficio Comunicazione Sant'Orsola

Redazione presso la sede centrale della Cassa Rurale
Alta Valsugana

Studio grafico: Roberto Festi

Impaginazione e stampa: Publistampa Arti Grafiche
Stampa secondo criteri documentati
di responsabilità ambientale.

Cassa Rurale Alta Valsugana
Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa
38057 - Pergine Valsugana (TN)
Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36
tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909
info@cr-altavalsugana.net
www.cr-altavalsugana.net



Pergine è stata la sede ufficiale del ritiro della Nazionale di Rugby. Quattro periodi intensi distribuiti tra giugno e luglio. Adesso le aspettative sono tutte per la rassegna iridata di ottobre in Giappone. Ragazzi fateci sognare.

È un 2019 di grandi prospettive

Passata l'assemblea e archiviato il risultato, dobbiamo ora guardare avanti e ragionare sul possibile futuro della nostra Cassa Rurale e del nostro territorio.

L'ambito bancario è interessato dalla indifferibile e incontrovertibile rivoluzione digitale che vede il cambiamento delle nostre abitudini e la comparsa di nuovi e, fino a poco tempo fa, inimmaginabili competitori. Mi riferisco ovviamente a colossi tipo Facebook, Google e altri che, avvalendosi delle nuove normative europee, quali PSD2, vorranno recitare un ruolo importante sul mercato. PSD2 rappresenta infatti una evoluzione-rivoluzione che è destinata a cambiare (*piaccia o non piaccia*) tanto il nostro modo di intendere e gestire i pagamenti, ovvero una delle fasi più frequenti e importanti nei nostri rapporti sociali e professionali, quanto il "modo di fare banca", sia da parte delle banche, sia da parte di soggetti che, appunto, sino a qualche tempo fa mai avremmo pensato di considerare come fornitori di "servizi di tipo bancario". Ma di questo ne parla diffusamente e approfonditamente il direttore nel suo articolo.

A me preme qui osservare come il 2019 sotto questo profilo e, come vedremo, anche per altri aspetti, si annuncia un anno molto importante, probabilmente fondamentale per il nostro futuro.

E penso a fatti che possono costituire un punto di partenza per affrontare con fiducia e prospettiva il domani che ci attende.

Per la Cassa, l'inizio dell'anno ci ha coinvolti nell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca che, come più volte abbiamo visto, è gruppo di respiro nazionale, settimo per grandezza e unico a matrice trentina. L'organo di vigilanza che sovrintenderà alla nostra attività, conseguentemente, non sarà più solo Banca d'Italia, ma anche la BCE. I prodotti e i servizi, gli investimenti e le macrostrategie, il logo e il carattere, saranno propri del Gruppo; le scelte domestiche, in virtù della nostra solidità patrimoniale e strutturale, saranno prerogative del nostro CdA.

Sono cose che abbiamo detto ancora, ma che merita siano rimarcate, perché segnano una netta demarcazione con il passato e ci consentono di valutare, con la dovuta fiducia, i vantaggi di una originale formula aggregativa che fa dell'unità di tante singole componenti la forza necessaria a garantire il nostro ruolo a sostegno del territorio.





E a proposito di territorio, il 2019 sta portando delle conferme e delle novità che possono finalmente determinare un cambiamento in positivo della prospettiva economica, culturale e turistica della nostra zona. Mi riferisco a situazioni già concretizzate e prospettive in fieri quali la realizzazione della nuova sede della Cooperativa Sant'Orsola, le nuove potenzialità del Castello di Pergine, il Trentino Book Festival di Caldonazzo, il Pulcino d'oro e le Terme di Levico e, naturalmente, l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 a Baselga di Piné.

La grande struttura organizzativa del centro logistico dei "piccoli frutti" della Sant'Orsola al Ciré di Pergine e l'attività di ricerca e sviluppo che vi si svolge rappresentano un unicum a livello europeo e costituiscono un riferimento assoluto per l'agricoltura della nostra zona. In una prospettiva incerta per le nostre tradizionali peculiarità culturali, una bussola con cui orientarsi può infatti costituire un vantaggio competitivo da sfruttare adeguatamente. La "cittadella" catalizza le attenzioni e convoglia le produzioni di un settore economico in espansione a livello locale, nazionale e internazionale.

Il Castello di Pergine, la sua gestione sotto l'aspetto turistico e ricettivo, il prolungamento del suo periodo d'apertura, la sua valorizzazione culturale, possono essere di assoluto richiamo e attrazione per un vasto, eterogeneo e internazionale pubblico. L'impegnativo compito che la Fondazione si è assunta merita un'attenzione e un adeguato coinvolgimento di



tutte le forze “culturali” di cui la nostra comunità dispone. Il successo dell’operazione deve essere un successo di tutta la comunità, perché il Castello ne costituisce la più storica, artistica e tangibile ricchezza.

Da Pergine ai laghi, rimanendo sempre in campo culturale, siamo a Caldonazzo e vorrei parlare del Trentino Book Festival che, giunto alla sua nona edizione, si è andato via via affermando in un crescendo di successo e di interesse proveniente da tutta la penisola. È un appuntamento ormai consolidato che merita un ulteriore sviluppo, sempre più d’ambito. Costituisce un richiamo e una connotazione di cui tutta la nostra zona può fregiarsi e su cui sicuramente si può far leva per una presenza turistica sempre più qualificata.

A Levico, proprio in questo 2019, si sta giocando la partita delle partite, importantissima, fondamentale, quella del completamento delle strutture e della gestione dell’offerta termale, relativa sia all’aspetto sanitario che di benessere della persona.

La città principe per il turismo in Alta Valsugana trae dall’attività termale un imprescindibile aspetto della sua caratteristica e deve costituire, lungo tutto l’arco dell’anno, un richiamo per quella clientela che fa della cura del proprio star bene motivo di scelta per la destinazione. Levico Terme SpA con Levicofin sono risultate assegnatarie del project finance per la realizzazione e gestione delle terme, del centro benessere e spa per i prossimi 25 anni. Tutta la comunità levicense e non solo, tutte le attività economi-



che sono chiamate a dare il proprio contributo per la buona riuscita dell'operazione, guai a lasciarsi scappare l'occasione.

Dalla cultura allo sport, che però vuol dire anche turismo, e rimanendo sempre a Levico, come non parlare del Pulcino d'Oro?

La felice intuizione dei dirigenti della locale Società calcistica ha portato, in un incredibile crescendo, all'affermarsi di una manifestazione internazionale riservata a calciatori giovanissimi delle più blasonate squadre nazionali dapprima e, in un inarrestabile interesse internazionale, a tante altre squadre di paesi europei e sudamericani. La categoria dei giovanissimi, riferimento della manifestazione, significa coinvolgimento di genitori, nonni e zii, significa una gioiosa invasione di tanti addetti ai lavori e supporter che trasformano i campi sportivi in Alta Valsugana in un pullulare di bambini e accompagnatori che fanno del calcio e dei valori dello sport il loro primordiale sogno. E Levico Terme con l'Alta Valsugana trovano così il modo di farsi conoscere e apprezzare sotto diverse latitudini.

Veniamo infine all'ultima e incredibile notizia di questo importante scorcio d'anno: l'Olimpiade invernale del 2026.

Baselga di Piné con lo stadio del ghiaccio di Miola sarà il teatro del pattinaggio di velocità. Ben 14 gare saranno qui disputate con altrettante medaglie d'oro, argento e bronzo assegnate.

Ma cosa significa per noi questa operazione? Significa investimenti, lavoro, occupazione e pubblicità, significa riqualificazione delle strutture alber-



ghiere, significa infrastrutture, significa ospitalità su tutto il territorio. Tutti dovremo farci più belli e accoglienti, tutti dovremo darci da fare a creare i presupposti per cui non ci si possa dimenticare di noi, che permanga la voglia di tornare anche dopo le Olimpiadi, perché qui si sta bene ed è bello vivere. Strutture come le Terme, il Castello e la Sant'Orsola devono essere parte integrante dell'offerta complessiva. Le nostre amministrazioni comunali e le nostre associazioni culturali, ricreative e turistiche devono dare il senso di una comunità accogliente. Il pensare a una sinergia tra le APT che si occupino di tutti gli aspetti legati all'ospitalità e alla promozione credo sia opportuno, perché anche in questo campo l'unione fa la forza. È un'occasione che non possiamo perdere, è forse l'ultimo treno per la Crescita e lo Sviluppo che passa in stazione Valsugana e noi dobbiamo prenderlo.

Ecco perché questo 2019 è fondamentale.
Ecco perché tutti siamo chiamati a raccolta per dare un domani di prospettiva alla nostra comunità.
Ecco perché noi, la Cassa Rurale Alta Valsugana, vogliamo essere messi in grado di esserci, insieme alle altre componenti della società, al pubblico e al privato e a tutti coloro che ci credono e intendono spendersi.

Franco Senesi
Presidente Cassa Rurale Alta Valsugana

Focus. Dobbiamo gestire la rivoluzione digitale

Paolo Carazzai

Siamo una banca in prima classe nella classificazione per rischio di CCB e possiamo vivere con la consueta autonomia di governo, scelte e strategie.



Dal punto di vista meteorologico pare che questi siano fra i giorni più caldi della storia recente: avendo rotto il condizionatore nella sede di Piazza Gavazzi ho in questo preciso istante ben chiara la cifra del valore e dell'importanza della tecnologia. Chiaro è pure che abbiamo perso anche il valore della pazienza e della sopportazione e con questo probabilmente diveniamo sempre meno forti e resistenti alle avversità o almeno così ci sembra fino a quando non veniamo messi alla prova. La capacità di adattamento è insita nell'uomo e vale anche per l'abitudine agli agi e alle comodità e non è di per sé un male visto che tendere alla maggiore felicità possibile spinge alla ricerca, alle scoperte e anche al cambiamento. Anche l'adattamento al predominio del digitale in tutte, ormai, le attività, appartiene ai fenomeni e alle categorie di cui ho scritto prima. Quest'età dell'uomo porta davvero in un'altra dimensione quasi tutto. L'imminente salto di qualità derivante dall'avvento del cosiddetto 5g (quinta generazione della telefonia mobile cellulare) consentirà una iper-connettività praticamente in tutto il pianeta realizzando un'ulteriore spinta al mercato globale di cui abbiamo

ormai tutti conoscenza attraverso le possibilità dell'e-commerce che possono far raggiungere ogni angolo ad ogni tipo di merce o servizio. Questo sposta e cambia le opportunità, le diversifica, le diffonde e le mischia: non sempre è facile coglierle o anche solo vederle. Vi è molto di buono, di entusiasmante, di migliore: non tutto, ma tanto sì. Purché si cerchi di comprendere e gestire e non solo di demonizzare o combattere. Si pensi alla fotografia, alla musica, alla grafica... digitale.

Può una Cassa Rurale essere solo lambita da questa autentica rivoluzione industriale? Io penso di no, penso che dobbiamo coglierne gli aspetti positivi per migliorare il servizio e i rapporti, che non dobbiamo aver paura di cambiare le organizzazioni del lavoro. Penso che dobbiamo tenere ben saldi i principi e i valori, ma insieme coniugarli alle possibilità offerte dal digitale.

L'appartenenza al Gruppo ci dà, in questo senso, come in altri, tranquillità, visione e fiducia. Gli ingenti investimenti che ogni istituto di credito sta facendo e programmando per affrontare ogni possibile evoluzione, non sarebbero nemmeno pensabili senza la forza data dall'unione. Questi primi mesi trascorsi dalla costituzione e partenza del Gruppo CCB sono stati necessariamente più pieni di regolamenti che di progetti, ma l'avvio di un Gruppo non può che essere così. Insieme sono però partiti anche tutti quegli aspetti che consentiranno poi gradualmente di raggiungere gli obiettivi fondanti.

Siamo una banca in prima classe nella classificazione per rischio di CCB e possiamo vivere con la consueta autonomia di governo, scelte e strategie, ma prevale la tranquillità del senso di protezione anche laddove si debbano seguire direttive inevitabili per essere in regola con quanto chiede l'Europa in tema di banche.

Per quanto riguarda l'andamento economico della Cassa Rurale, la semestrale confermerà buoni risultati in termini di margine complessivo anche se proseguiremo nell'opera di protezione del rischio con accantonamenti e classificazioni. Prosegue una debole

domanda di credito che ci vede crescere di poco nella parte bonis e sempre impegnati nel ridimensionamento di quella deteriorata che rimane su livelli ancora importanti anche se ben avviata per raggiungere nel 2020 la soglia del 10% richiesta da BCE. La solidità della banca (CET1 al 21,20% senza effetti di progressività derivanti dalle possibilità date in occasione della prima adozione dei nuovi principi contabili) permette di programmare queste ulteriori discese del livello di NPL con raziocinio e lucidità e anche la Società di Soluzioni Immobiliari appena costituita aiuterà nelle operazioni programmate sugli immobili di maggiore valore e prospettiva. È però sulla redditività caratteristica che si dovrà migliorare trovando nel valore della consulenza e nella vicinanza il completamento delle possibilità digitali che noi in primis possiamo rappresentare. La recente notizia della costituzione di una moneta che batterà lo Stato di fatto più popoloso al mondo (Libra di Facebook), con le numerose e grandi aziende che vi sono collegate, comunque andranno le cose, ha spostato di anni in avanti il dibattito, reso più visibile quello che potrà essere, fatto capire quali e quante siano le minacce per chi ritiene ancora di potere star fuori da queste evoluzioni. Da metà settembre le dinamiche della condivisione dei dati saranno, per la normativa detta PSD2, aperte a tutti i giocatori interessati a questi servizi. Dopo aver dovuto consegnare le chiavi del "castello", ora le banche dovranno anche abbassare i ponti levatoi consentendo una rivoluzione nel sistema dei pagamenti dagli esiti imponderabili, ma intuibili nel medio periodo.

Rimane molto da fare in tema di sicurezza, affidabilità, trasparenza, ma "il dado è tratto" e la partita è ormai di qua del Rubicone fra l'analogico e il digitale. Sempre, e di questo una Cassa Rurale potrà essere validamente garante, al servizio dell'Uomo.



Paolo Carazzai,
direttore della Cassa Rurale
Alta Valsugana

L'assemblea vota il bilancio 2018 con il segno più

Gabriele Buselli

I Soci confermano Senesi alla presidenza:
«La sapienza è figliola dell'esperienza» (Leonardo Da Vinci).
La raccolta complessiva vale 1,64 miliardi.



Il 18 maggio l'assemblea della Cassa Rurale alta Valsugana ha approvato il bilancio 2018 con una performance positiva, attestata dall'utile netto che ha raggiunto quota 7,33 milioni di euro, in crescita del 36% sul 2017. La banca è solida con un patrimonio netto di 158 milioni, in calo di quasi l'11%, rispetto ai 177 del 2017, un dato che rispecchia l'andamento dei mercati, soprattutto immobiliare, settore che a questo punto può solo dare segni di risveglio con rivalutazioni che dovrebbero farsi sentire nei prossimi anni. La raccolta complessiva vale 1,64 miliardi, in linea con il 2017, con la diretta che pesa 1,075 miliardi (-4,8%) e l'indiretta 568 milioni (+7,6%). I prestiti subiscono un calo, -5,6%, passando da 832 a 786 milioni di euro. I crediti deteriorati sono a quota 95 milioni, in miglioramento rispetto ai 120 del 2017. Le sofferenze valgono 27 milioni, quasi dimezzate rispetto all'anno precedente. Migliorano gli indici di rischiosità: il Total capital ratio sale dal 18,9 al 19,7%. Numeri che dimostrano la bontà della fusione sancita il 1° luglio del 2016: una scelta obbligata, ma condivisa dalle quattro Casse che, insieme, hanno dato vita alla Cassa Rurale Alta Valsugana. Il 18 maggio l'assemblea ha, anche,



rieletto alla presidenza Franco Senesi per i prossimi tre anni. Senesi ha ottenuto oltre il 61% dei voti sull'altro candidato prof. Michele Andreas. Per Senesi sono stati 1.173 voti, vale a dire il 61,3% dei consensi, rispetto ai 733 voti, il 38,3% di Andreas. In totale sono stati 1.913 i voti dei Soci. Lo storico Presidente rimane, così, alla guida di una delle Casse Rurali più grandi del Trentino, pronto a mettere ancora a disposizione quasi trent'anni di carriera, contraddistinti dalla Presidenza di Cassa Centrale Banca

In alto Franco Senesi, rieletto alla presidenza della Cassa Rurale Alta Valsugana per i prossimi tre anni. Sotto, Paolo Carazzai, direttore della Cassa Rurale Alta Valsugana



Nelle foto alcuni momenti dell'assemblea della Cassa Rurale Alta Valsugana che si è svolta lo scorso 18 maggio

e attualmente di Mediocredito. «La Sapienza è figliola dell'esperienza» ha chiosato Senesi nel corso del suo intervento. Cinque minuti scanditi dal timer che, comunque, gli sono bastati per evidenziare il valore del suo percorso professionale e articolare una proposta di continuità nel segno dell'innovazione; un'evoluzione che ben sta interpretando tutto il personale, con la Cassa sempre a fianco del volontariato e dell'impegno sociale, radice della terra trentina.

Per quanto riguarda la circoscrizione del pinetano esce dal Consiglio Renato Mattivi, meno votato rispetto al nuovo consigliere Michele Plancher. Scontata la riconferma di Stefano Zampedri, unico candidato, per la circoscrizione di Pergine.

Per il prossimo triennio il Consiglio della Cassa Rurale Alta Valsugana è formato da Franco Senesi (presidente), Enrico Campregher (vicepresidente), Massimiliano Andreatta, Roberto Casagrande, Maria Rita Ciola, Emanuela Giovannini, Michele Plancher, Giorgio Vergot, Stefano Zampedri.

Il collegio sindacale vede la riconferma del presidente uscente Claudio Merlo, e dei due consiglieri Christian Pola e Giuseppe Toccoli.

Come di consueto, nel corso dell'assemblea, sono stati premiati i 29 Soci che hanno raggiunto il traguardo dei 50 anni di iscrizione:

Carla Andreatta in Libardi, Mario Anesin, Marco Avi, Mario Avi, Romano Bampi, Maurizio Bellorini, Vittorio Bernardi, Luigi Bortolameotti, Giacomo Cadrobbi, Elio Ciola, Claudio Dalcolmo, Giorgio Dallapiccola, Livio Demattè, Tullio Eccher, Carlo Gadler, Lino Giovannini, Bruno Girardi, Umberto Girardi, Michele Gremes, Vittorio Ioriatti, Paolo Libardi, Gianluigi Mattivi, Giovanni Moschen, Alberto Passamani, Riccardo Peghini, Mario Pola, Giuliano Tamanini, Guido Valcanover e Settimo Zangoni.

I nuovi Soci ammessi nel 2018 sono 83, dei quali 25 hanno meno di 35 anni. Sul palco sono salite Giulia Andreatta, Giorgia Ciola ed Elisa Dalprà, le più giovani in assoluto.

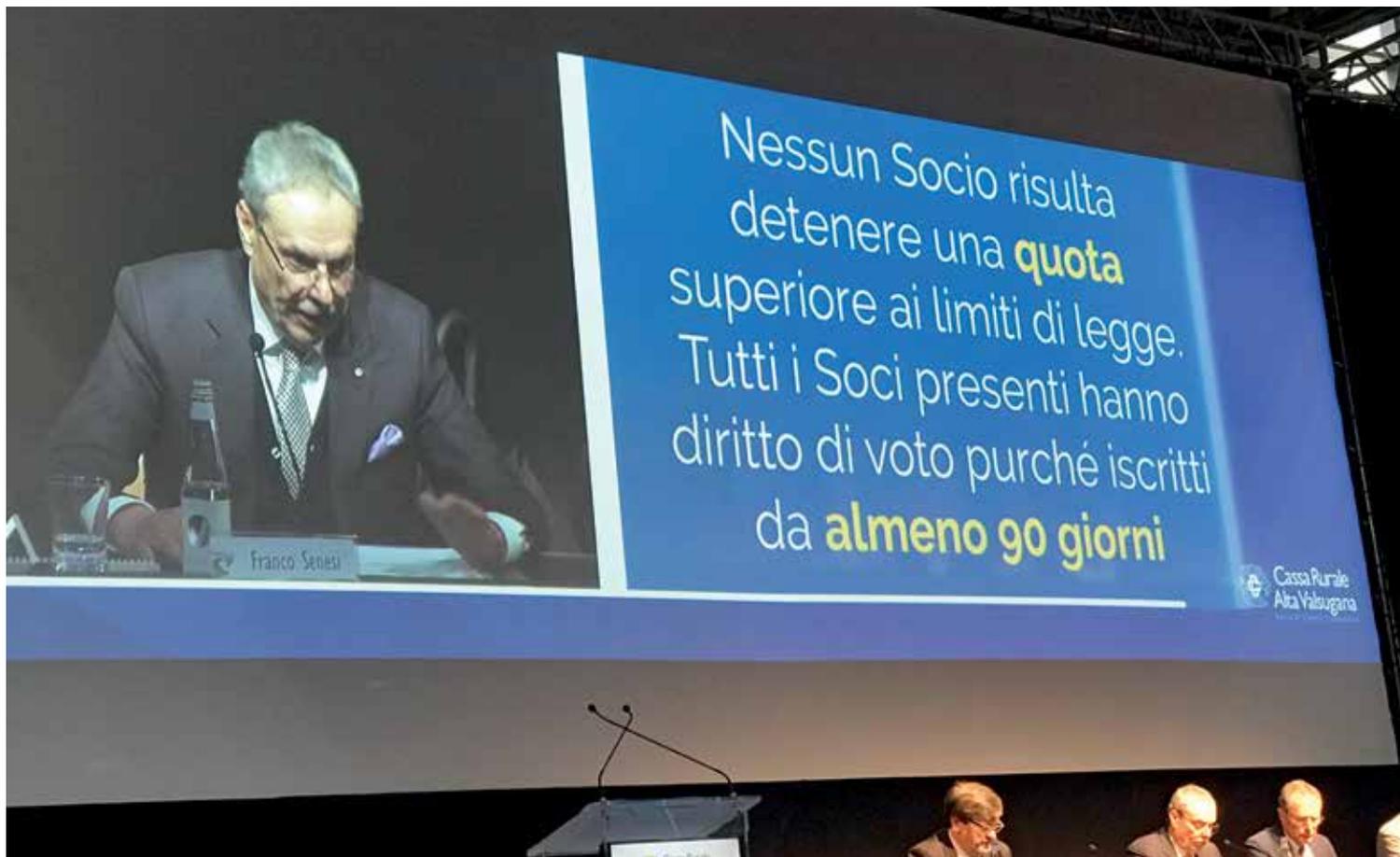
Era presente all'assemblea anche il socio più anziano, Remo Giancesini, classe 1920, stesso anno della fondazione della Cassa Rurale di Pergine.



celebrano i 50 anni:
Mario Avi
Vittorio Bernardi
Paolo Libardi
Mario Pola

Baselga di Pinè
Pergine Valsugana
Levico Terme
Caldonazzo

Cassa Rurale
Alta Valsugana



Nessun Socio risulta
detenere una **quota**
superiore ai limiti di legge.
Tutti i Soci presenti hanno
diritto di voto purché iscritti
da **almeno 90 giorni**

Franco Senesi

Cassa Rurale
Alta Valsugana

Nuovo Consiglio della Cassa Rurale Alta Valsugana

Ecco il nuovo Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dopo l'Assemblea dei Soci del 18 maggio.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



FRANCO SENESI

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



ENRICO CAMPREGHER

CONSIGLIERI



MASSIMILIANO ANDREATTA
Vicepresidente
del Comitato Esecutivo



ROBERTO CASAGRANDE
Referente aziendale della Funzione
Internal Audit
Responsabile organo monocratico
degli Amministratori Indipendenti



MARIA RITA CIOLA
Consigliere incaricato per
le tematiche relative ai giovani
Membro del Comitato Esecutivo



EMANUELA GIOVANNINI
Presidente del Comitato Esecutivo

CONSIGLIERI



MICHELE PLANCHER
Membro del Comitato Esecutivo



GIORGIO VERGOT
Consigliere incaricato
per le tematiche in ambito sociale



STEFANO ZAMPEDRI
Consigliere incaricato per
le tematiche in ambito economico
Membro del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE



CLAUDIO MERLO

SINDACI EFFETTIVI



CHRISTIAN POLA



GIUSEPPE TOCCOLI

SINDACI SUPPLENTI



MASSIMILIANO CALIGIURI



PAOLO ZANFEI

La Cassa Rurale Alta Valsugana si rifà il look

È pronto il nuovo logo: si contraddistingue per un carattere dinamico e moderno e rappresenta al meglio l'identità del Gruppo.



Il nuovo logo della Cassa Rurale Alta Valsugana rientra in un'ottica di identità comune per tutte le BCC - Casse Rurali - Raiffeisenkassen affiliate al Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano. Risponde alla necessità di uno strumento identitario trasversale, riconoscibile, distintivo e attuale.

COSA RAPPRESENTA IL NUOVO LOGO?

Il logo ha il compito di essere eco dei valori che hanno sempre caratterizzato il Credito Cooperativo e le BCC - Casse Rurali - Raiffeisenkassen nonché messaggio grafico del nuovo percorso del Gruppo.

PERCHÉ UN MARCHIO DI GRUPPO?

Definisce meglio l'immagine e l'identità del Gruppo. È la rappresentazione fisica di una nuova importante realtà del mondo creditizio. Costruisce la reputazione influenzando in modo sensibile le performance delle aziende.

STORYTELLING E COLORI DEL NUOVO PITTOGRAMMA



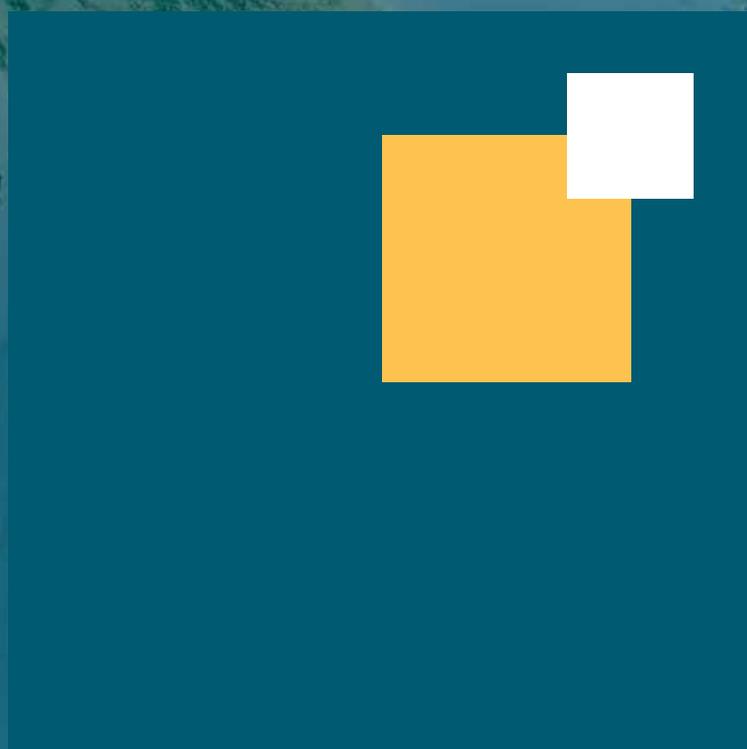
- **Solido, vicino, nostro:** la solidità derivante dall'essere Gruppo, la vicinanza alle persone, un Gruppo Cooperativo appartenente ai propri territori.
- I tre quadrati che rappresentano l'inclusione, l'essere Gruppo, l'unione delle diversità, ma anche
 - le BCC - Casse Rurali - Raiffeisenkassen
 - le Società
 - la Capogruppo.

L'ASSOCIAZIONE DEL NUOVO LOGO CON LE BANCHE ADERENTI

Il contratto di coesione stabilisce obblighi normativi standard per la manifestazione di adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca nella comunicazione con l'esterno. Ogni BCC - Cassa Rurale - Raiffeisenkasse, in base alla propria storia e al proprio singolo percorso identitario, ha scelto la modalità più coerente per presentarsi come parte di un unico Gruppo.

La sfida è stata quella di coniugare l'identità del nuovo logo con l'eterogeneità delle identità di tutte le BCC - Casse Rurali - Raiffeisenkassen del Gruppo Cassa Centrale Banca.

UNITI DAI VALORI DI
COOPERAZIONE, RECIPROCIÀ
E LOCALISMO



PER COSTRUIRE UN GRUPPO
SOLIDO, VICINO, NOSTRO.

Le Olimpiadi a Piné, una grande occasione

Gabriele Buselli



Per il 2026, a Baselga di Piné, l'Ice Rink, impianto principale in Italia del pattinaggio di velocità, verrà dotato di una copertura e di circa 5.000 posti a sedere.



Il manifesto che ricorda le prime Olimpiadi moderne ad Atene nel 1896

Gli anelli olimpici tornano a baciare l'Altopiano di Piné. Era il 2006 quando a Torino Matteo Anesi conquistò la medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre ai XX Giochi olimpici invernali, insieme a Enrico Fabris, Ippolito Sanfratello e Stefano Donagrandi. Fu una prestazione straordinaria con il Trentino impazzito di gioia. Allo stadio di Miola di Piné si organizzò una grande festa per ringraziare la spedizione azzurra e tutti applaudirono quei quattro ragazzi d'oro. A distanza di vent'anni lo stesso stadio del ghiaccio, con l'anello olimpico, tornerà a vestirsi dei colori preziosi dell'oro, dell'argento e del bronzo. In occasione delle olimpiadi invernali 2026 Milano-Cortina (ma noi ci aggiungiamo anche Dolomiti) dal 6 al 22 febbraio il ghiaccio di Piné assegnerà ben 14 medaglie d'oro nel pattinaggio velocità. Ma tutto il Trentino sarà grande protagonista, considerato che su 109 gare olimpiche 34 saranno in Trentino, 11 in Alto Adige. **Cinque gare a Predazzo** (salto con gli sci) e **15 a Tesero** (fondo) in Valle di Fiemme. **14 le medaglie a Baselga di Piné** (pattinaggio velocità). **11, quindi, le gare di biathlon in Alto Adige**, ad Anterselva.

Per il 2026, a Baselga di Piné, l'Ice Rink, impianto principale in Italia del pattinaggio di velocità, verrà dotato di una copertura (ora è all'aperto) e di circa 5.000 posti a sedere. L'anello olimpico pinetano è da sempre sede di grandi eventi come l'Universiade invernale nel 2013 e i Campionati del Mondo Juniores nel 2019. Con i suoi 1.030 metri sul livello del mare è la struttura di specialità più alta d'Europa. Sarà una pista di pattinaggio su ghiaccio rinnovata e completamente coperta. Il costo si aggira sui 35 milioni di euro. La Provincia di Trento si occuperà **del finanziamento di tutti gli investimenti per le strutture** sotto la supervisione dell'**Agenzia di progettazione olimpica**, l'autorità preposta alla realizzazione delle opere olimpiche. La Manovra di assestamento provinciale consente, quindi, alla Provincia di concorrere al finanziamento delle strutture sportive o di altre opere di competenza dei Comuni relative allo svolgimento delle gare. In particolare si interverrà sulle strutture dei siti in cui sono previste le gare, con in testa Baselga di Piné, quindi su progetti di mobilità come l'elettrificazione della Valsugana e i collegamenti con il Veneto e Bolzano. È questo un capitolo molto

importante visto che il Governo metterà a disposizione ulteriori risorse. I lavori dovranno essere tempestivi. Entro un tempo massimo di quattro anni la copertura dell'anello olimpico dovrà essere terminata, perché poi seguiranno i collaudi e le prove degli atleti.

Intanto Sergio Anesi, uomo di sport e riferimento del ghiaccio in Italia, inoltre grande promotore della candidatura, il sindaco di Baselga di Piné Ugo Grisenti ed Enrico Colombini, una vita da presidente dell'Ice Rink, dopo il brindisi dell'assegnazione non hanno dubbi: «Il ghiaccio pinetano ospiterà un'Olimpiade di primo livello: qui è nata la scuola del pattinaggio italiano. Sarà la pista più alta d'Europa, una pista dove realizzare i record. Una struttura rinnovata, che vivrà in ogni stagione». Concetti perfettamente in linea con quando si legge sul report pubblicato dalla commissione di valutazione del Cio sulla candidatura di Milano-Cortina alle Olimpiadi invernali del 2026. «Gli elementi chiave per qualsiasi Olimpiade di successo includono una chiara visione allineata agli obiettivi di sviluppo a lungo termine, un solido piano di azione, un sostegno costante da parte di tutti i settori e la migliore esperienza possibile per gli atleti. Milano-Cortina soddisfa tutti questi criteri». E il Cio evidenzia ancora che il Nord Italia offre spazi/territori di sport invernali



di livello internazionale, con luoghi che beneficiano di operatori esperti e professionali e una solida rete di volontari e fan appassionati, ognuno dei quali garantirebbe un'esperienza indimenticabile per gli atleti. Una descrizione che ben si sposa con il territorio e la gente trentina.

I GIOCHI DI OLIMPIA FINO AI TEMPI NOSTRI

Il nome Giochi olimpici è stato scelto per ricordare gli antichi Giochi olimpici che si svolgevano nella Grecia antica presso la città di Olimpia, nei quali si confrontavano i migliori atleti greci. Questo succedeva oltre 2.700 anni fa, quando la Grecia era al culmine del suo splendore politico e culturale. Erano giochi che avevano un'importanza religiosa e si svolgevano in onore di Zeus.

Quando il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero Romano, i Giochi olimpici vennero visti come una festa "pagana", tanto che nel 393 d.C. l'imperatore Teodosio li vietò, si chiuse così una storia durata più di mille anni.

Fu solo alla fine del XIX secolo che il barone Pierre de Coubertin decise di riorganizzare dei giochi simili a quelli dell'antica Grecia. Le prime Olimpiadi dell'era moderna si svolsero ad Atene nel 1896 nello stadio.

Il simbolo più noto delle Olimpiadi sono i cinque cerchi che rappresentano i cinque continenti: Oceania, Asia, Africa, Europa e America. Dal 1920, la bandiera olimpica con i cinque cerchi viene issata ad ogni edizione dei Giochi, con l'intreccio degli anelli che rappresenta l'universalità dello spirito olimpico.

LA TREGUA OLIMPICA Dal 1992, in occasione di ogni Olimpiade, il Comitato Olimpico Internazionale chiede ufficialmente alla comunità internazionale (con il supporto dell'ONU) di osservare la tregua olimpica.

In antichità la **tregua olimpica** era vigente in tutta la Grecia per chiunque partecipasse alle grandi feste e ai giochi nazionali. Nel periodo dei giochi dovevano cessare tutti i contrasti. Era vietato molestare, specialmente, atleti e spettatori che attraversavano i territori nemici per recarsi ad Olimpia. Come, purtroppo, succede ancor oggi la tenuta della tregua era affidata alla buona volontà.

I GIOCHI INVERNALI A partire dal 1924, vennero istituiti anche dei Giochi olimpici specifici per gli sport invernali che, a partire dal 1994, sono sfasati di due anni rispetto all'edizione estiva. Ci sono, inoltre, le Paralimpiadi, che prevedono competizioni fra persone disabili.

Nella 23ª edizione delle Olimpiadi invernali di Pyeongchang 2018 erano 15 gli sport affrontati dagli atleti: Biathlon; Bob; Combinata nordica; Curling; Freestyle; Hockey su ghiaccio; Pattinaggio di figura; Pattinaggio di velocità; Salto con gli sci; Sci alpino; Sci di fondo; Short track; Skeleton; Slittino e Snowboard.

Nel 2022 i Giochi si disputeranno a Pechino dal 4 al 20 febbraio.

CONCLUSA L'EDIZIONE N. 9

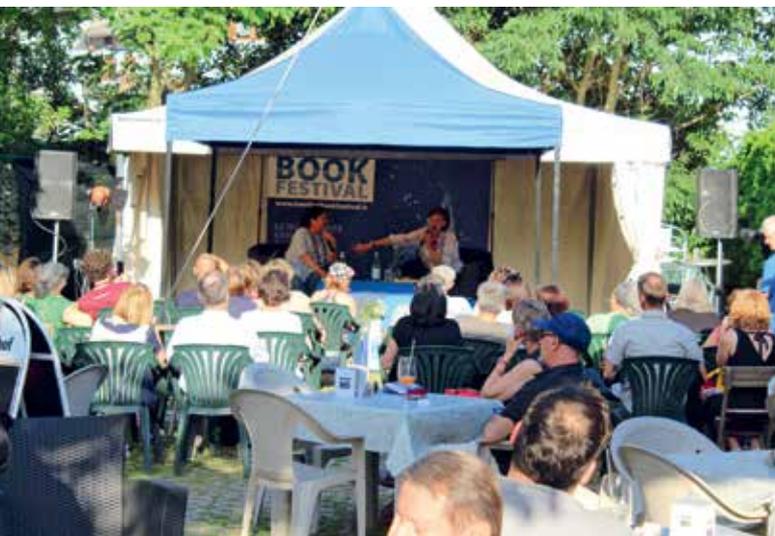
I libri uniscono le persone

La bellezza le rende migliori

Ennesimo successo per la IX edizione del più importante festival letterario della regione. L'edizione del commiato del direttore e fondatore, Pino Loperfido.



A Caldonazzo, nella suggestiva cornice della Valsugana, si è svolta la IX edizione del Trentino Book Festival, da giovedì 13 a domenica 16 giugno. Per il nono anno consecutivo un intero paese si è colorato della più alta letteratura italiana, selezionata dal creatore e direttore del festival Pino Loperfido. Quest'anno il tema era Memoria e Nostalgia, e come sempre alle presentazioni dei libri si sono unite altre attività culturali, dagli spettacoli musicali come quello della "Bisca Bis" e del gruppo dedicato a Fabrizio De André, all'acclamato monologo teatrale sulla tragedia del Cermis, riproposto in un nuovo adattamento arricchito con inedite documentazioni; ma anche mostre, che sono spaziate da quella sui paesaggi naturali del Trentino a quella di libri e letture per bambini, sino all'installazione permanente dell'artista Leonardo Lebenicnik. E poi libri, tantissimi libri presentati e discussi con un pubblico ammaliato dai racconti degli autori, del calibro di Piergiorgio Odifreddi, Valerio Massimo Manfredi, Franco Stelzer e tanti altri grandi nomi del panorama letterario italiano. Gli argomenti trattati sono stati molteplici, non solo il meglio della letteratura nostrana rappresentata dai più



importanti romanzi e romanzieri contemporanei, ma anche libri che parlano di sport (come quello in memoria del grande scalatore Walter Bonatti), della cultura del territorio, di politica, di storia e di tanto altro ancora, tutti accomunati dal ricordo di importanti protagonisti e avvenimenti. Di grande rilievo, essendo la prima edizione a livello mondiale, è la presentazione di un libro che raccoglie i testi inediti di Robert Musil sul giornale da lui diretto per conto dell'Impero austro-ungarico, "Heimat". Ogni evento del Festival si è svolto parallelamente a spettacoli, letture e giochi organizzati per i bambini, al fine non solo di intrattenerli ma anche e soprattutto di stimolare la loro creatività e attitudine alla lettura e all'arte. Dopo otto anni di successi, questa nona edizione del Festival ha raggiunto l'apice dell'idea iniziale del creatore, quella di trasformare un tranquillo paesino del Trentino in una festa culturale dall'atmosfera magica, che chiunque vi abbia preso parte ha potuto respirare

sin dal primo di questi quattro giorni intensi e pieni di stimoli. Un evento che si è concluso con il gran finale di domenica sera, dove, sul palco della Magnifica Corte Trapp, il teologo e professore universitario Vito Mancuso ha stregato tutti i presenti con la sua riflessione sulla Bellezza, argomento del suo ultimo libro. Non poteva esservi finale più azzeccato per questo festival la cui bellezza illuminante arricchisce tutto il territorio. Appuntamento all'anno prossimo, in attesa di sapere cosa ci riserva il 2020 per la X edizione. E per il futuro l'Associazione di promozione sociale "Balene di montagna" sta già ragionando su come far evolvere ulteriormente un evento che per importanza non teme confronti.

IL FUTURO DEL FESTIVAL

Con la sua IX edizione il TBF ha raggiunto il suo culmine. La sensazione è quella che si sia chiuso un ciclo e un altro stia per aprirsi.

Con il 2019 Pino Loperfido ha chiuso il suo terzo mandato triennale e non pare intenzionato a proseguire con la sua direzione. Non a queste condizioni. Il Festival ha bisogno di crescere e per poterlo fare ha bisogno di essere gestito in maniera diversa, con un giusto mix di professionismo e volontariato. Magari in una nuova sede, sempre in Valsugana, che permetta di strutturare meglio il programma e consenta un miglioramento ulteriore della qualità scientifica e artistica.

«Ho sempre pensato che ogni cosa nella vita debba seguire una traiettoria, e arrivare da qualche parte» ha affermato Loperfido. «Oggi siamo fin troppo pieni di celebrazioni che a forza di essere ripetute perdono di significato».

Un evento sempre più internazionale: il Pulcino d'Oro

L'Inter cala il poker al Pulcino d'Oro, superando il Porto in diretta nazionale. Bene le trentine Predaia, Sacco San Giorgio, Nogaredo e ViPo Trento.



Il Pulcino d'Oro ancora una volta non ha mancato di stupire, con tanto sport e agonismo, rispettando i valori più belli che lo sport sa dare. Ci sono stati gli applausi, e meritati, per una edizione di successo. Un'edizione che ha visto la partecipazione di quattro top club stranieri, come i portoghesi del Porto e dello Sporting Lisbona, e gli inglesi del Leeds United e Sunderland. Forte del successo ottenuto il comitato organizzatore, presieduto da Renzo Merlino, sta già iniziando a pensare alla prossima edizione, che si annuncia ricca di novità. La crescita del Pulcino d'Oro, è sotto gli occhi tutti perché è un Torneo diverso dagli altri, e questo è stato rimarcato da molti top club. Un evento che catalizza l'interesse di molti. Ci sono modi diversi di intendere il calcio: un confronto tecnico tra culture diverse, come il calcio portoghese con tecnica sopraffina, quello italiano tecnico e tattico e quello anglosassone basato sul carattere. Soddisfatto il presidente dell'Unione Sportiva Levico Terme Sandro Beretta per quattro giorni intensi con ben 336 partite da giovedì 13 giugno a domenica 16 giugno. Un torneo che ha visto calcare i campi della Valsugana da mille baby calciatori di 48 società, di cui dodici professionistiche, 366 partite al termine delle quali l'Inter



ha calato il poker superando come nella passata edizione il Porto. Nel girone finale, per l'assegnazione del Pulcino d'Oro, c'erano proprio i ragazzi dell'Inter, i portoghesi del Porto (come lo scorso anno), la Juventus e il Venezia. Nerazzurri che hanno battuto i veneziani per due a uno in un match combattuto e la Juventus per tre a uno. Portoghesi che, invece, dopo il pareggio con i bianconeri, hanno regolato il Venezia per due a zero. Proprio come lo scorso anno l'ultimo match tra Inter e Porto è stato decisivo e, nello scontro diretto, l'hanno spuntata i nerazzurri per due a zero, in un match spettacolare. Secondo posto, dunque, per il Porto con quattro punti, mentre la Juventus, pareggiando con il Venezia, è salita sul terzo gradino del podio.

Sugli altri sette campi del centro sportivo di viale Lido sono stati assegnati gli altri sette trofei in palio, ovvero il Pulcino d'Argento, di Bronzo, il Pulcino Gialloblù e i quattro Arcobaleno (rosso, bianco, azzurro e verde).

Per il Pulcino d'Argento, Roma e Torino hanno dato vita a un testa a testa che ha visto la vittoria dei giallorossi sui granata per la classifica avulsa (in testa entrambe a quota 7 punti) basata sull'esito degli shoot out. Terzo e quarto posto rispettivamente per Virtus Bergamo e Parma. Tra le formazioni trentine, si è ben comportato il Predaia che ha giocato per conquistare il Pulcino d'Argento, ma è stato superato da team blasonati come Torino e Parma. Tra le squadre trentine un cenno di merito va riservato anche al Sacco San Giorgio, che ha conteso il Pulcino di Bronzo

LE CLASSIFICHE FINALI

Pulcino d'Oro: 1. Inter, 2. Porto, 3. Juventus, 4. Venezia

Pulcino d'Argento: 1. Roma, 2. Torino, 3. Virtus Bergamo, 4. Parma

Pulcino di Bronzo: 1. Südtirol, 2. Sacco San Giorgio, 3. Voluntas Brescia, 4. Polisportiva Caselle

Pulcino Gialloblù: 1. Or.Sa Promosport, 2. San Giorgio Sedico, 3. Nogaredo, 4. ViPo Trento

Pulcino Arcobaleno Rosso: 1. Trieste & Football Academy, 2. Pedemonte, 3. Virtus Bolzano, 4. Sois Belluno

Pulcino Arcobaleno Bianco: 1. Levico Terme Blu, 2. Orieto Vivi Don Bosco, 3. Bovolone, 4. Roncegno Bianco

Pulcino Arcobaleno Azzurro: 1. Tione - Borgo Rossi, 3. Roncegno, 4. Borgo Gialli

Pulcino Arcobaleno Verde: 1. Levico Terme Gialli, 2. Calceranica, 3. Salaria Sport Club, 4. Primoje

al Südtirol fino all'ultimo. Sempre per la classifica avulsa i veneti della Polisportiva Caselle sono arrivati terzi e la Voluntas Brescia quarta.

Il Pulcino Gialloblù è andato ai siciliani dell'Or.Sa Promosport, davanti a San Giorgio Sedico, Nogaredo e ViPo Trento. Il Pulcino Arcobaleno Rosso, invece, è stato vinto dal Trieste & Fvg Football Academy, il Pulcino Arcobaleno Bianco dal Levico Terme Blu, il Pulcino Arcobaleno Azzurro da Tione - Borgo Rossi e il Verde dal Levico Terme Giallo.

ALBO D'ORO

2015: Cesena Calcio

2016: Fc Internazionale

2017: Fc Internazionale e Sporting Lisbona (ex aequo)

2018: Fc Internazionale

2019: Fc Internazionale

Le fontane, testimonianza di tradizione e lavoro

Bruno von Krakov

*«Ti no te sai cosa voleva dir star ore e ore co la schiena goba;
i dinoci sul dur e le man sempre en l'acqua per lavar le straze»...*
Pronunciando queste parole si tirò su le maniche...





È uno di quei ricordi che ti accompagnano per tutta la vita. Un segno forte nella memoria scolpito dalla forza emotiva, e in questo caso anche sociale, di un'affermazione. Anzi, di una richiesta di preghiera. La preghiera che mia nonna quand'ero piccolo (si era nella prima metà degli anni Sessanta) mi faceva fare quasi ogni sera. Prima di appoggiare la testa sul cuscino, in ginocchio al bordo del letto, mi chiedeva di rivolgere un'"Ave Maria" all'inventore della lavatrice. «*Popo, di n'Ave Maria per chi che ha inventà la lavatrice*». Nei primi anni '60 i bambini eseguivano e gli adulti comandavano senza sentire il bisogno di spiegare i perché. E poi la nonna, provata dalla vita, raramente sorridente, incuteva rispetto. Ma una sera trovai il coraggio e le chiesi: «*Nonna, ma perché devo dir n'Ave Maria per quel della lavatrice. Erelò en nos parente?*». L'involontaria ironia di questa affermazione strappò un mezzo sorriso alla nonna che, con il volto attraversato da un'improvvisa ombra di dolore, rispose: «*Ti no te sai cosa voleva dir star ore e ore co la schiena goba; i dinoci sul dur e le man sempre en l'acqua per lavar le straze*»... Pronunciando queste parole si tirò su le maniche... I segni dell'artrite reumatoide erano evidenti. Un regalo

degli anni passati "*co le man sempre en l'acqua*"...

Mia nonna in gioventù aveva fatto la lavandaia e poi aveva continuato a farla per la famiglia come milioni di altre donne della sua generazione. Una delle ultime generazioni a dover stare ore e ore "*co la schiena goba e i dinoci sul dur*". Alla fine degli anni '50 arrivò anche nelle case della classe media, alla quale apparteneva la mia famiglia, la lavatrice. La nostra era la Candy (*'na gran marca*): una cassa metallica che si caricava attraverso un'apertura che si apriva e chiudeva da sopra. Niente oblò, la visione rotatoria un po' ipnotica del lavaggio sarebbe entrata nelle case con i modelli più progrediti della Candy e con le eleganti Rex Zanussi e, con la Comunità economica europea, le solide tedesche Miele. Grande azienda teutonica che veniva considerata quasi *'na ditta delle nose* perché nel 1961 aprì uno stabilimento a Bolzano, la Miele Italia. Dalla metà degli anni '50, quindi, sparirono un po' alla volta le lavandaie sostituite dalle macchine. Ma il passaggio, come sempre, non fu drastico. Prima della lavatrice (in alcune cantine delle case costruite nella prima metà degli anni '50 qualcuna è

Scorci di fontane in Alta Valsugana, che sono sopravvissute e raccontano una storia di fatica e di tradizioni



sopravvissuta) venivano costruite lavanderie con tanto di caldaia dove, prima dell'avvento del sapone di Marsiglia, si faceva la *lisciva* o *liscivia*. Un detersivo, oggi si direbbe bio, che veniva realizzato con la cenere di legna e acqua bollente. Basta acqua fredda, niente *ginoci sul dur* ma ancora tanta fatica.

L'avvento della lavatrice fu decisiva per la condizione delle donne. Una tappa della loro liberazione. Non a caso fu tra le prime, forse la prima, macchina domestica ad essere inventata. Pensate che il primo brevetto di un *marchingegno*, ovviamente meccanico, per lavare i panni fu depositato il 28 marzo 1797 nel New Hampshire da un certo Nathaniel Briggs. Nacque in America, in un paese giovanissimo nel quale la modernità, era liberata dalle pastoie dell'Europa dominata da aristocratici e monarchi e a un paio d'anni dalla Rivoluzione Francese. Si potrebbe dire che la lavatrice fu un'incarnazione del secolo dei Lumi; un prodotto materiale del motto: "*Liberté, égalité, fraternité*".

Si dovette però arrivare al 1906 per avere la prima lavatrice elettrica. L'idea venne a una donna americana, Alva Fischer, che collegò una lavatrice meccanica (dalla metà dell'800 si erano diffusi modelli

alimentati a vapore) a un motore elettrico. La nonna di tutte le lavatrici moderne. Un successore. Prima della crisi del '29 nelle case americane c'erano già 600mila lavatrici; prima dell'entrata in guerra degli Usa, nel 1940, il 60% delle famiglie degli States ne possedeva una! E in Italia? Al di là del fatto che la prima lavatrice a vapore pare sia stata messa in funzione a Napoli, allora Regno delle Due Sicilie, nel 1851, le donne del nostro Paese dovettero attendere il 1946 quando Eden Fumagalli e fratelli a Monza iniziarono a produrre in serie le lavatrici elettriche. Nel 1951 la ditta prese il nome di Candy e la lavatrice, rapidamente, rese deserte le fontane e i lavatoi. Liberò le donne dalla fatica, da gravi malanni come l'artrite reumatoide, dolorose patologie come il ginocchio della lavandaia, le tendiniti da sforzo, i dolori alla schiena, ma, e questa è l'altra faccia della medaglia, privò le donne di un luogo di incontro che, nei secoli, divenne anche un luogo di emancipazione, di affermazione di un'identità, di critica del potere economico, politico, sociale, sessuale.

Nei lavatoi pubblici, che comparvero nel '500 e furono una prima tappa della liberazione (lavare nei fiumi e nei torrenti era più duro), si sviluppò una cultura mal



vista da curati, notabili e benpensanti. Le lavandaie furono inconsapevolmente le prime croniste diciamo così di costume; le loro chiacchiere si basavano certo anche sulla maldicenza, ma spesso svelavano gli abusi e le miserie del potere. Sotto il tetto del lavatoio e mentre le mani e le braccia forti stringevano e battevano i panni, queste lavoratrici riflettevano sulla disgraziata situazione della donna. Non a caso in questi luoghi e lungo le rogge e i fiumi, pensiamo al Fersina o all'Adige, nacquero canzoni popolari e non solo quelle un tanto sdolcinate come *"Amor dammi quel fazzolettino..."* ma anche di sapore patriottico e di rivendicazione sociale. Nella tradizione italiana, inoltre, il fazzoletto a quattro punte delle lavandaie stava a ricordare le antiche rivendicazioni di un fazzoletto di terra per dar da mangiare alla famiglia. Un altro simbolo delle lavandaie, fino ai primi decenni del '900, fu la veste che veniva ripiegata sul davanti alla cintura per non bagnarla o sporcarla. Veste che divenne il simbolo di un ballo trasgressivo e ribelle qual fu, durante la Belle Époque, il Can-Can. Insomma, la preghiera per l'inventore della lavatrice (se andiamo al '700 un uomo, Nathaniel Briggs, se partiamo

dai primi del '900 una donna, Alva Fischer) ci stava tutta. È stato un passo importante del progresso anche se questa macchina, oltre ad alimentare esponenzialmente l'inquinamento dei corsi d'acqua, ha contribuito a relegare gran parte delle donne in casa recidendo quei legami sociali e culturali che, come detto, si sviluppavano sotto i tetti dei lavatoi. Per questo motivo questi luoghi storici vanno tutelati. Nelle città, pensiamo a Trento, sopravvivono, in molti casi restaurati, nelle frazioni. In Alta Valsugana e nel Pinetano, fortunatamente, molte fontane/lavatoi sono sopravvissute al violento modernismo degli anni '60. Ma ciò che conta è lo sguardo con il quale li guardiamo: pezzi fondamentali della nostra storia sociale e dell'emancipazione femminile. Umili monumenti che ci ricordano che il nostro sguardo deve sempre rivolgersi al futuro e la nostra mente a dove veniamo.

I primi esseri viventi in Trentino

Chiara Paoli

Tridentinosaurus Antiquus: si tratta di una scoperta importante, di una specie animale ancora sconosciuta, e per l'esattezza del più antico rettile delle Dolomiti.



Avete mai sentito parlare del periodo Cisuraliano, o Permiano Inferiore? Si tratta della prima delle tre serie o epoche geologiche in cui viene suddiviso il periodo definito appunto Permiano. Il nome di questa epoca scaturisce proprio dagli Urali in Russia, che vanta un'età tra i 250 e i 300 milioni di anni. Il versante occidentale di questa catena montuosa porta proprio il nome di Cisurali, mentre quello orientale è detto Transurali.

È in questo periodo storico che si riscontrano i primi reperti fossili come i Conodonti, animali vissuti tra Paleozoico e Mesozoico, di cui per più di un secolo si conosceva solamente l'apparato boccale; il primo ritrovamento di animale completo avvenne soltanto nel 1983.

In questo periodo che si colloca tra i 299 e i 270 milioni di anni fa circa, sulla Terra vi erano già esseri viventi, che precedono i dinosauri di circa 40 milioni di anni.

Il fatto sorprendente è che tracce fossili, risalenti a questo periodo, sono state ritrovate proprio vicino a noi, nell'ormai lontana estate del 1931, nei dintorni di malga Stramaiole, a Bedollo.

Ad effettuare il ritrovamento è Gualtiero Adami, «ingegnere del Regio Genio Civile di Trento e collaboratore del Museo di Scienze Naturali della Venezia Tridentina». L'uomo «raccolse, durante uno dei suoi sopralluoghi tecnici sull'altopiano di Piné una pietra sulla quale era chiaramente impressa la sagoma di un animale simile ad una lucertola; una diceria, non verificabile, racconta che si trattasse di una pietra destinata ad essere eretta ai lati della strada a mo' di paracarro». Una storia curiosa, un ritrovamento inaspettato che aveva bisogno di essere esaminato a fondo: «Il reperto venne consegnato al Museo, che consapevole dell'importanza del ritrovamento ne diede pubblica notizia indicando che lo studio sarebbe stato affidato al Professor Giorgio Dal Piaz dell'Università di Padova e allora Conservatore Onorario dell'istituzione. Fu così che G. Dal Piaz diede risalto ufficiale alla scoperta in una riunione della Società Italiana per il Progresso Scientifico tenutasi a Milano nel settembre dello stesso anno comunicando "la scoperta di un nuovo genere probabile di paleolacertide raccolto nei pressi di Piné in un sottile letto di tufo compreso entro il porfido permiano". Dal Piaz aggiungeva che il fossile,

ancora in corso di studio, rivestiva una grande importanza sia dal punto di vista paleontologico che da quello paleogeografico».

Si tratta di una scoperta importante, di una specie animale ancora sconosciuta, e per l'esattezza del più antico rettile delle Dolomiti, che verrà denominato *Tridentinosaurus Antiquus*.

Il reperto venne successivamente collocato all'interno del Museo di Geologia e Paleontologia di Padova, in una vetrina all'interno della sala W, con un cartellino che lo vede classificato come nuovo genere e nuova specie. Uno studio paleontologico più approfondito sul fossile viene commissionato a Piero Leonardi, nel 1959.

Il *Tridentinosaurus* viene così identificato come il più antico dei vertebrati fossili ritrovato nelle Alpi meridionali.

La peculiarità che lo contraddistingue da altri ritrovamenti fossili è che assieme alle ossa si sono conservate anche tracce di pelle e parti molli del corpo, che consentono ancor oggi di contemplare la sua sagoma scura.

L'animale assomiglia tanto a una lucertola, della lunghezza di 25 centimetri con collo e corpo allungati e mani e piedi muniti di 5 piccole e lunghe dita. I dati forniti dallo studio del Leonardi ci consentono di ritenere che si tratti di un protosauro, seppure non corrispondente ad altri ritrovamenti e quindi classificato ancora una volta come nuovo genere. Un ritrovamento eccezionale e unico al mondo che ci riporta indietro nel tempo di oltre 250 milioni di anni, e che l'amministrazione comunale di Bedollo vorrebbe riportare in Trentino.

Il 31 maggio 2016 è stata presentata un'apposita mozione volta a chiedere la restituzione del reperto, auspicabile anche grazie alla cooperazione tra Comune e Provincia, nella veste di sovrintendenza competente.

La speranza è quella che il *Tridentinosaurus* possa fare presto ritorno a casa e trovare degna collocazione all'interno degli spazi del Muse - Museo delle Scienze che potrebbe così vantare uno straordinario e fondamentale tassello della storia locale.



Nella foto a sinistra: *Tridentinosaurus Antiquus*, il reperto che fu ritrovato da Gualtiero Adami

Sport ed educazione alimentare

CONSIGLI PER UNA VITA SANA

Maria Rita Ciola

Le necessità energetiche variano da individuo a individuo in base all'età, sesso, attività, ambiente e condizioni fisiologiche. L'attività fisica è nutrimento per il corpo.



La mancanza di tempo, i ritmi frenetici imposti dalla vita moderna, i messaggi pubblicitari che tendono a imporci prodotti alimentari sempre nuovi e spesso lontani dalla nostra cultura, hanno portato le famiglie a ridurre il tempo dedicato ai pasti e alla convivialità e ad acquisire abitudini alimentari squilibrate da un punto di vista nutrizionale

e povere di stimoli sensoriali. Le nuove generazioni pertanto rischiano di perdere il nostro ricco patrimonio culturale alimentare, così profondamente collegato al territorio e alle attività produttive ed è per questo motivo che Cooperazione Futura Cassa Rurale Alta Valsugana (il gruppo giovani affiliato alla Cassa Rurale Alta Valsugana) ha deciso di organizzare una serata per sensibilizzare i suoi giovani soci, ma non solo, sull'argomento. Alla realizzazione dell'incontro hanno contribuito Alberta Miori (biologa e nutrizionista) e lo Chef Gianni Aste di Casa Raphael di Roncegno. Scopo della serata è stato quello di spiegare l'importanza di una corretta alimentazione abbinata alla pratica sportiva e del mangiare bene valorizzando i prodotti locali e il territorio in un'ottica di sostenibilità ed etica del lavoro. La tematica è sicuramente di grande attualità e la serata è stata molto partecipata. Lo scopo di una corretta educazione alimentare è quello di cercare di mantenere il proprio benessere attraverso il cibo. L'alimentazione fornisce al nostro corpo l'energia e i "mattoni"



indispensabili alla vita e non solo. Mangiare non serve solo a ricostituire le riserve energetiche e strutturali ma anche ad influenzare i sistemi di regolazione generale dell'organismo (sistema nervoso, immunitario, endocrino), DNA incluso. Solo questo può fornire un'idea dell'enorme importanza di una buona alimentazione per la salute psico-fisica. Le necessità energetiche variano da individuo a individuo in base all'età, sesso, attività, ambiente e condizioni fisiologiche. Quando si parla di nutrizione, si tende a pensare esclusivamente alla sfera dell'alimentazione, senza considerare che il nostro essere ha bisogno anche di altre "fonti" di nutrimento. Importante non è limitarsi a "mangiare

bene" o seguire semplicemente una dieta, ma dedicarsi per quanto possibile all'attività fisica e alla cura di se stessi in maniera completa. L'attività fisica, oltre all'azione preventiva e terapeutica per molti disturbi e patologie diffuse, è nutrimento per il corpo, rinvigorisce l'organismo, tonifica la muscolatura e si riflette positivamente sull'umore, gli stati d'animo e la considerazione di sé. Dalla serata appena trascorsa possiamo trarre numerosi spunti di riflessione, che possono portarci a una maggiore consapevolezza dell'importanza di avere uno stile alimentare e di vita sano.



La riforma del Credito Cooperativo e il Gruppo a sostegno delle imprese

CANTINE FORADORI, 17 GIUGNO 2019

Maria Rita Ciola

Ripercorse insieme a **Mario Sartori**, Amministratore Delegato e Direttore generale di Cassa Centrale Banca, le tappe principali che ci hanno portato al punto in cui siamo oggi.





Maria Rita Ciola con Mario Sartori, Amministratore Delegato e Direttore generale di Cassa Centrale Banca

Il 17 giugno si è svolto presso le Cantine Foradori un incontro per discutere della riforma del credito cooperativo e del ruolo delle Casse Rurali a sostegno delle imprese. Durante l'evento, organizzato all'interno del progetto **"Incontri d'impresa"** dal **Tavolo dell'imprenditoria giovanile (PAE)** di cui è componente anche **l'Associazione Giovani Cooperatori Trentini**, si è discusso del rapporto delle aziende – soprattutto quelle guidate dai giovani – con le banche e nello specifico con il credito cooperativo.

Ospite della serata **Mario Sartori**, Amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca.

La serata è stata anche occasione per ripercorrere le tappe principali che hanno portato, lo scorso 1 gennaio 2019, alla nascita del primo Gruppo Bancario Cooperativo Nazionale: il Gruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano, a cui hanno dato adesione tutte le Casse Rurali Trentine.

Il Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca prevede che le banche affiliate detengano le azioni della capogruppo, che a sua volta svolge una funzione di direzione, controllo e coordinamento nei confronti delle BCC-CR-Raika. Nonostante l'appartenenza ad un gruppo di respiro nazionale, le Casse Rurali e tutte le banche aderenti continueranno a svolgere il proprio ruolo di banche di comunità, rispettando i valori storici di mutualità e cooperazione.

Allo stesso tempo, facendo parte di un Gruppo che si posiziona all'ottavo posto su scala nazionale, tecnologicamente avanzato, solido e competitivo, le Casse Rurali avranno modo di offrire ai propri clienti prodotti

e servizi di qualità, rimanendo al passo con l'evoluzione del mercato.

Grazie a questo modello organizzativo, fortemente legato ai valori cooperativi, non cambierà il rapporto Banca-Cliente. La Cassa Rurale resterà sempre la banca di casa, e manterrà ben saldo il legame con il territorio e la comunità di riferimento.

Le Casse Rurali continueranno a sostenere le proprie comunità e i propri soci e clienti supportando le iniziative culturali, sociali e sportive all'interno del proprio territorio di riferimento.

Nel rapporto banca-impresa, l'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale Banca permetterà l'accesso a prodotti e servizi in grado di soddisfare sempre di più le esigenze delle PMI locali e dell'imprenditorialità giovanile.

Fanno parte del Gruppo, a tal proposito, Claris Leasing e Prestipay. La prima, permette alle Casse Rurali di offrire contratti di leasing, la seconda offre la possibilità di ottenere piccoli finanziamenti in tempi molto brevi.

Anche in ambito assicurativo il Gruppo sostiene le banche aderenti fornendo prodotti competitivi sul mercato e in grado di coprire i rischi legati alla gestione delle imprese.

Dobbiamo porci l'obiettivo di crescere ed evolvere, mantenendo e consolidando al contempo il rapporto con il territorio e con le comunità che come più volte rimarcato sono il valore distintivo delle Casse Rurali.

Gli aperitivi di CooperAzione Futura

Maria Rita Ciola

Momenti di incontro e conoscenza tra i Soci di CooperAzione Futura per favorire il contatto con gli imprenditori del territorio che hanno dato la disponibilità a condividere la loro esperienza.

cooperAzione futura
Cassa Rurale Alta Valsugana

AGOSTO-SETTEMBRE '19
SEMPRE ALLE 18:30

MARTEDI GIOVANE

👍 ARTE 👍 Ristorante Van Spitz_Frassilongo
👍 ALLEVAMENTO 👍 Agriturismo Al Baito_Vattaro

📞 è gradita la prenotazione via whatsapp entro 24h dall'Aperitivo - Riccardo 3487928876

💰 - quota intera di E15
- quota sovvenzionata di E10 per soci e correntisti

🐷 Prenotati per più
Martedì Giovani
risparmiando
E5 per ogni Data :)

Gli aperitivi di CooperAzione Futura sono momenti di incontro durante il periodo estivo con lo scopo di conoscere meglio i Soci di Cooperazione Futura. Vogliono anche favorire il contatto con alcuni imprenditori del territorio che hanno dato la disponibilità a parlare e condividere la loro esperienza. Si affiancano, così, momenti di formazione e conviviali, attraverso i quali promuovere l'attività dei prossimi mesi programmando il calendario attività per il prossimo anno.

Strike!

QUARTA EDIZIONE

9 NOVEMBRE, SMART LAB (ROVERETO)



Torna il concorso
“**Strike! Storie
di giovani
che cambiano
le cose**”.

Sul sito www.strikestories.com è disponibile il modulo per partecipare al concorso che premia le iniziative di successo degli under 35 nati, residenti o domiciliati in Trentino e nelle province limitrofe. In palio quattro premi da utilizzare per ispirare altri giovani della propria zona di residenza e invitarli a fare grandi cose. Iscrizioni aperte fino a lunedì 16 settembre, la serata finale si svolgerà sabato 9 novembre.

Per ulteriori info:

<https://www.cooperazionetrentina.it/Associazione-Giovani-cooperatori/News-e-progetti/News-2019/Strike!-Per-giovani-che-cambiano-il-mondo>

La zecca dei boschi: informazioni e prevenzione

a cura di ufficio stampa Fondazione Edmund Mach

Le temperature più miti hanno prolungato il periodo di attività.



Le zecche si attaccano alla pelle e succhiano il sangue fino a gonfiarsi. Stanno nei boschi, nascoste sui cespugli o nascoste nel pelo dei mammiferi domestici e selvatici. Fino a qualche decennio fa erano poco considerate, ma, poi, le ricerche hanno messo in luce la loro pericolosità per l'uomo. Il ciclo biologico di una zecca dura 3 anni. Dall'uovo esce la larva che generalmente si ciba di sangue su animali di piccole dimensioni. Dopo il primo pasto torna sotto terra per mutare e ricomparire nello stadio successivo sotto forma di ninfa. Questo è il momento in cui il parassita è più pericoloso, perché è molto attivo e può nutrirsi di sangue su diverse specie di animali, compreso l'uomo. Anche in questo caso, terminato un pasto, ritorna sotto terra per poi ricomparire in forma adulta.

GLI STUDI DELLA FONDAZIONE EDMUND MACH

Un mondo vicino all'uomo, ma per certi versi ancora da studiare in maniera approfondita. In questo campo gli studiosi della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige sono all'avanguardia e continuano gli studi iniziati nel 2015 quando si scoprì che le zecche si cibano una volta all'anno

durante le tre fasi della loro vita: quella di larva, di ninfa e di insetto adulto. Uno studio effettuato in collaborazione con l'Università degli studi di Milano e l'Istituto nazionale di ricerca agricola francese (Inra), nell'ambito del progetto EDENext finanziato dall'Unione Europea. Attraverso lo screening molecolare su oltre un migliaio di artropodi, riuscirono a capire che cosa avesse mangiato il parassita nella sua ultima cena. Scoprire da quale animale "ospite" la zecca abbia succhiato l'ultima goccia di sangue è fondamentale per studiare il diffondersi delle principali patologie: la malattia di Lyme, l'encefalite della zecca e l'anaplasmosi.

Gli scienziati hanno raccolto un migliaio di parassiti con il metodo del *blanket dragging*, trascinando in trenta prati trentini un tessuto al quale le zecche in stato di ninfa si attaccano. Il campione è stato poi analizzato in laboratorio con il metodo genetico Hirma (High resolution melting analysis). La maggior parte del Dna è risultato appartenere ai roditori e ai cani (circa il 20%), agli uccelli (15%), agli ovicapri (7%) e in forma residuale a ungulati e bovini. Conoscendo le modalità di dispersione della specie gli esperti possono stimare con più precisione come si diffondono gli esemplari infetti e studiare nuovi metodi di prevenzione.

COME INCIDONO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

I cambiamenti climatici, a cui stiamo assistendo da ormai diversi anni, hanno portato a una presenza sempre maggiore delle zecche. Non tanto nella quantità, ma soprattutto prolungando il loro ciclo vitale.

A confermarlo sono sempre gli studi e i rilievi portati avanti dalla Fondazione Edmund Mach, con Annapaola Rizzoli, Dirigente del Centro Ricerca e Innovazione della Fem. Attualmente la zecca è presente anche a 2200 metri. Altitudini impossibili fino a una decina di anni fa. La sanità pubblica punta l'attenzione sulla "zecca dei boschi": una specie presente in tutta Europa, soprattutto nelle zone coperte da latifoglie o nelle zone con un fitto sottobosco.

IL PERICOLO ZECCA

Il parassita può veicolare diversi agenti patogeni, tra i quali virus che nell'uomo possono provocare l'encefalite virale, la cosiddetta Tbe. C'è poi la malattia di Lyme (borreliosi), molto più diffusa, che può comparire come una macchia cutanea rossa, ma può



manifestarsi, anche, con altri sintomi come dolori articolari.

Secondo i dati forniti dall'Azienda sanitaria trentina, per quanto riguarda la malattia di Lyme, nel 2017 i casi notificati di borreliosi sono stati 29.

La presenza di borrelie nelle zecche del nostro territorio viene stimata in maniera abbastanza uniforme: mediamente le zecche infette sono il 16%, dunque non tutte le zecche sono portatrici di questo agente patogeno. Dal 2000 al 2017 i casi sono stati 221, con una media di 12,3 casi all'anno.

L'andamento della Tbe evidenzia un aumento di casi negli ultimi 5 anni. Dal 2000 al 2017 sono stati 124, con una media annuale di 6,8 casi, media che sale a 14,8 se si considerano gli ultimi 5 anni (2013-2017).

Le zecche, però, oltre agli esseri umani colpiscono anche gli animali, soprattutto quelli domestici e da pascolo.

LA PREVENZIONE E ATTENTI AGLI ANIMALI DOMESTICI

In estate è molto importante trattare gli animali domestici con i collari antizecche o ricorrere ad altri sistemi antiparassitari. Gli agenti patogeni vengono trasmessi dalla zecca molto lentamente e ciò succede dopo 12 ore dal momento in cui il parassita si è conficcato nella pelle. Dopo una passeggiata nei boschi la cosa migliore è, quindi, quella di controllarsi la pelle delle zone esposte. Evitando in precedenza di scoprirsi troppo.

**LUCA
SADLER**
Gestore

Il tuo consulente

**La nostra
Cassa Rurale**

Qualunque siano i tuoi obiettivi e progetti, un nostro Consulente saprà guidarti nelle scelte migliori e potrai definire con lui la soluzione più adatta alle tue aspettative. Il tutto nella massima riservatezza.
La tua Cassa Rurale, il posto giusto per valorizzare i tuoi investimenti.

**Storie vere.
Rapporto concreto.**



**Cassa Rurale
Alta Valsugana**
Banca di Credito Cooperativo



R

rubriche

Eclisse
1975
di Elio Ciola
(Levico Terme 1938 - 1996)

[proprietà Cassa Rurale
Alta Valsugana]

A

associazioni

Il 90esimo
degli **Alpini**
di **Pergine**

L'8 settembre di nuovo tutti insieme

Prima riunioni in questi giorni per programmare la celebrazione dei 90 anni di attività del Gruppo Alpini di Pergine. Con alla guida Aldo Zanella, le penne nere di Pergine commemoreranno l'evento in occasione della Festa Granda, l'8 settembre prossimo. Due i principi fondamentali sui quali si fondano

la festa alpina: coinvolgere i giovani dell'Oratorio e tutti i Gruppi delle frazioni e del Perginese, i cui iscritti, appunto 90 anni fa facevano parte del Gruppo di Pergine. Fu negli anni a seguire e in particolare nel secondo dopoguerra che le penne nere residenti nelle singole frazioni sentirono la necessità di operare a favore delle proprie realtà. E con questo obiettivo, furono favorite dal Gruppo di Pergine. Per questo l'evento del 90° a Pergine intende

La costituzione del Gruppo Ana Pergine nel marzo del 1929 in piazza Municipio



Nato nel 1929, il sodalizio raggruppava tutte le penne nere del Perginese. Poi via via, la leva sfornava penne nere a decine e ciascuna frazione decideva di costituire un proprio Gruppo di alpini.

Per celebrare il 90esimo un graditissimo dono è venuto dal pittore perginese Carlo Girardi. L'artista ha elaborato il bozzetto utilizzato come manifesto della ricorrenza e come logo. Campeggiano il bianco, rosso e verde: in alto il tricolore, al centro il castello di Pergine e in basso il sempre eloquente cappello alpino. Sono i tre elementi che, stilizzati secondo la visione dell'artista, accomunano tutti i Gruppi Alpini del Perginese, con il castello che domina il territorio.

La consegna del bozzetto (sarà poi incorniciato e conservato) è avvenuta nella sede del Gruppo Alpini di Pergine. Carlo Girardi lo ha donato al capogruppo Aldo Zanella e ai membri del direttivo, presente anche il consigliere di zona alpina, Vincenzo d'Angelo.



Carlo Girardi con Aldo Zanella e il direttivo del Gruppo Ana Pergine

riunire gli alpini del circondario per tornare alle origini e trovarsi insieme in quei valori che da sempre contraddistinguono le penne nere ovunque esse si trovino, in Italia o all'esterno. "Pergine insieme 2019" sarà lo slogan riportato sullo striscione che aprirà la sfilata lungo quel "viale degli Alpini" così denominato per provvedimento dell'amministrazione comunale di allora su precisa richiesta di Aldo Zanella, allora vicesindaco: era il maggio del 2002. Con la dedica agli alpini, era stato così riconosciuto l'impegno che le penne nere da sempre hanno portato avanti, nella solidarietà, nel ricordo dei Caduti, nelle moltissime pagine di storia scritte fin dal primo anno di vita del Corpo degli Alpini.

Una vita dunque comune a tutti gli alpini, ma per Pergine, anche condivisa fino agli anni '60 con quelle di quanti abitavano nelle frazioni. Fu di Sant'Orsola il primo nucleo di alpini a staccarsi da Pergine, nel 1939. Poi la guerra sospese ogni attività (in molte realtà) e il gruppo si ritrovò ricostituito nel 1966. Nel 1961 si staccò Roncogno; l'anno successivo fu la volta di Castagné, Susà e Costasavina, infine si staccò anche Viarago (nel 1983) e Serso (1991). Le penne nere ritrovano così tutto il territorio perginese. Tutti insieme ora contano una realtà formata da circa 500 penne nere (più gli amici) mentre in valle sono circa 140 (con Sant'Orsola, Fierozzo, Palù del Fersina e Frassilongo).

La storia del Gruppo Ana di Pergine parte appunto dal 1929 e venne interrotta nel 1943 (causa la guerra) per riprendere nel 1952. Sei anni dopo partecipò attivamente alla costruzione del monumento davanti alla chiesa dei Padri francescani, e nel 1976 alla ricostruzione del Friuli (41 alpini volontari e un milione di lire) come avvenne per tanti altri alpini. Poi, via via sempre presenti e partecipi dove c'era necessità. Il programma rispecchia il protocollo alpino: di buon mattino l'ammassamento, la sfilata, l'alzabandiera, la deposizione corona, gli interventi in piazza Municipio, alle 11.00 celebrazione della Messa e alle 12.15 il rancio alpino.

[Roberto Gerola]

U.S.D. Vigolana, 50 anni con i ragazzi

Il 28 agosto del lontano 1969 sette persone, ora non più tra noi, Gino Manunta, Augusto Rigotti, Giulio Bortolameotti, Giancarlo Casata, Gastone Del Piccolo, Tarcisio Tamanini, Ruggero Tononi, sottoscrivevano il primo statuto dell'U.S. Vigolana composto da soli 7 articoli.

All'art. 2, il più importante, si legge: *"L'U.S. Vigolana si prefigge uno scopo ricreativo culturale ed ha il compito di potenziare, propagandare l'educazione fisica e lo sport dilettantistico"*.

Di tempo ne è trascorso parecchio e in questi 50 anni tanti sono stati i giovani che hanno svolto attività sportiva come tante sono state le persone che come presidenti, dirigenti, allenatori hanno dedicato il loro tempo per quel fine. Si parlava di sport in termini generici e così è stato; dapprima è nato il settore calcio e successivamente alla fine degli anni '90 e all'inizio degli anni 2000, quelli della pallavolo e del basket.

Poi negli ultimi anni sono state introdotte attività: la ginnastica artistica, il minibasket e lo yoseikan budo.

Anche nella modifica dello Statuto del 2008 all'art. 8 si rimarca come: *"L'Associazione ha per oggetto esclusivo l'esercizio di attività sportive ed in particolare la formazione della*



persona, attraverso la promozione e lo svolgimento di attività sportive...". Vanno, pertanto, tenuti sempre presenti questi principi poiché dettano "la strada maestra" che la Società deve percorrere nello svolgimento delle sue plurime attività. Si è sviluppata così, sempre di più, la caratteristica di vera e propria società Polisportiva, aperta all'introduzione di nuove discipline che permette ai giovani dell'altopiano di scegliere quale sport intraprendere. Non vi è dubbio inoltre che la nostra società è stata da tempo anticipatrice delle dinamiche che hanno portato alla fusione dei quattro comuni, vista la numerosa presenza al suo interno di dirigenti residenti nei diversi paesi dell'altipiano.

Per queste sue prerogative l'USD Vigolana è la società sportiva, presente sull'Altopiano, con più tesserati, ben 324.

Tutto ciò è stato possibile grazie alle numerose persone che hanno dedicato il loro tempo libero per l'organizzazione e il funzionamento delle varie attività sportive.

Il sistema organizzativo societario vede la presenza

- della giunta composta dal Presidente, dal Vicepresidente, dalla Cassiera, dalla Segretaria e dai Coordinatori di settore;
- dai direttivi di settore costituiti da numerosi dirigenti;
- dai quadri tecnici dei vari sport formati da allenatori e istruttori/istruttrici;

- dai responsabili: dei vestiari, delle manutenzioni delle strutture/attrezzature e dagli autisti del pulmino, per un totale di ben 72 soggetti.

Tutte persone consapevoli del ruolo educativo che svolgono e che da sempre sono disponibili a migliorarsi sui numerosi aspetti attinenti la loro funzione.

Mi auguro che la U.S.D. Vigolana continui a trasmettere ai ragazzi i valori più alti dello sport che sono anche quelli della vita, e in particolar modo il senso di appartenenza che si sviluppa quando si instaura una corrispondenza tra considerare se stessi appartenenti a un gruppo e il ritenere un gruppo appartenente a sé. Concludo con un doveroso ringraziamento a tutte le persone che in questi 50 anni si sono dedicate a un ruolo all'interno della Società, alle Amministrazioni Comunali e a tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto e in particolar modo alla Cassa Rurale di Caldonazzo ora Alta Valsugana. Vi aspettiamo alle manifestazioni organizzate per l'anniversario: alla festa del 7/8 settembre presso il centro sportivo di Vigolo Vattaro; alla mostra fotografica presso la ex biblioteca di Vigolo Vattaro, aperta in concomitanza dei Giovedì Vigolani, e ad altri eventi collaterali che saranno divulgati prossimamente su www.usvigolana.it e sulla nostra pagina Facebook.



A sinistra: Roberto Mauro, presidente U.S. Vigolana

[Roberto Mauro,
presidente U.S. Vigolana]

E

eventi

Domenica
22 settembre
2019 torna
"La 30 Trentina"



30 km di pura bellezza tra i laghi di Levico e Caldonazzo e le strade della Valsugana. Un settembre a tutta corsa con numerosi eventi e iniziative.

La Trenta Trentina è la Gara internazionale di 30 km di corsa su strada che in pochi anni ha registrato un crescendo di iscrizioni confermandosi come uno degli appuntamenti più attesi da migliaia di runner.

In soli sette anni è già diventata una classica autunnale, che scorrendo attorno ai laghi di Levico e Caldonazzo, movimentata un fine settimana ricco di occasioni per ogni appassionato. Lo scorso anno furono oltre duemila gli iscritti alla sola gara agonistica. A vincere fu il keniano Vincent Kimutai Towett in 1 ora 37 minuti e 26 secondi. Tempo da record e da prendere a riferimento per gli altri fenomeni con il pettorale. Le iscrizioni prevedono di partecipare anche al Duo Half, la formula che permette di affrontare i 30 chilometri



con una staffetta e cambio all'incirca a metà percorso.

La Trenta Trentina è organizzata da "ASD NON SOLO RUNNING", in collaborazione con i comuni di Levico, Pergine, Cadonazzo e Calceranica, l'Apt Valsugana-Lagorai, la Provincia Autonoma di Trento. Può contare, inoltre, sull'apporto di diverse realtà del volontariato locale. Decisivo anche l'apporto della Cassa Rurale Alta Valsugana.

È inserita nei calendari internazionali: IAAF (International Association Athletics Federation) e FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera).

Per conoscere ogni dettaglio basta consultare il sito www.latrentatrentina.com

Partenza: ore 10:00, via Vittorio Emanuele, Levico Terme
Arrivo: Parco Segantini, Levico Terme

GLI ALTRI EVENTI:



Domenica 8 settembre
PERGINE URBAN TRAIL
Corsa competitiva e non competitiva nel centro storico di Pergine Valsugana
Distanza: 10 km



Sabato 21 settembre
HAPPY STRONGBOY
Corsa non competitiva dedicata ai bambini lungo un percorso con giochi vari nel centro storico di Pergine Valsugana
Età: dai 6 ai 12 anni



Domenica 22 settembre
CAMMINATA PER LA VITA
Camminata non competitiva per tutti. Con partenza da Pergine Valsugana e arrivo a Levico Terme
Partecipa anche tu! Aiuterai l'A.I.L.

La nazionale di rugby: da Pergine al Giappone



È terminata l'avventura a Pergine della nazionale di rugby. Adesso gli occhi sono puntati sulla sfida di Coppa del Mondo in Giappone. Quattro mini ritiri hanno caratterizzato la presenza degli azzurri della palla ovale nella cittadina perginese. Una festa di benvenuto e poi tante occasioni per stare insieme, come sabato 13 luglio, quando al campo di Vigalzano con il "touch rugby" 39 squadre da tutt'Italia si sono affiancate ai campionati allenati dal coach Connor O'Shea. Una giornata che si è conclusa con una festa aperta a tutti, al PalaPergine. E in questo caso va detto grazie a tutti per l'accoglienza e il calore dimostrato alla nazionale. Un grazie grande soprattutto all'Oltrefersina Sirena Rugby che, attualmente, conta più di 110 atleti tra seniores e appartenenti al settore juniores. È stata un'occasione unica per gli amanti di questo appassionante sport di conoscerlo meglio. A differenza



del calcio è stato possibile assistere a tutti gli allenamenti. È questo che crea passione e vicinanza con i campioni: ragazzi disponibili e seri. Durante l'estate perginese, agli ordini di Connor O'Shea, gli atleti selezionati dal CT irlandese hanno lavorato duro. A luglio nel gruppo sono rientrati anche Sergio Parisse (appena passato al Tolone dopo l'addio allo Stade Francais) e Leonardo Ghiraldini.

Cherif Traorè, alle prese con il recupero dall'infortunio occorsogli al braccio nel finale di stagione con il Benetton Rugby prosegue, invece, il programma di recupero presso le strutture del suo club. In Giappone, a partire dal 22 settembre, daranno il massimo e se, come tutti si augurano, arriveranno ottimi risultati il merito sarà stato anche dell'aria e dell'accoglienza dell'Alta Valsugana. Con la Cassa Rurale Alta Valsugana che ha voluto essere concretamente vicina ai colori azzurri.

[Gabriele Buselli]



“Riflessi d’acqua e olio” per il lago di Canzolino



Se lo scorso anno la manifestazione era stata penalizzata da un temporale serale quest’anno, invece, tutto è andato per il verso giusto... e così “Riflessi d’acqua e olio”, organizzata a metà luglio dalla Pro Loco di Madrano e Canzolino, ha dato ampio merito ai volontari, agli artisti e agli ospiti. Un’iniziativa particolarmente curata, con le opere a contornare il piccolo specchio d’acqua. E poi, la novità: un drago a pochi metri dalla riva. Un’opera realizzata dall’artista locale Cornelia Bernardi. Arte che rifletteva sul lago e che ha entusiasmato anche il Presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana

Franco Senesi, intervenuto all’inaugurazione. “Riflessi d’acqua e olio” ha l’obiettivo di promuovere il piccolo lago di Canzolino che, con i biotopi lacustri di Costa e Pudro, e poi lago di Madrano, fa parte del percorso naturalistico “I piccoli laghi”. Del successo va dato merito alla Pro Loco, presieduta da Mariano Stenghele, e al gruppo di volontari che non hanno lesinato le energie dando vita a uno spaccato di figure e colori. E al calare della sera i commensali si sono seduti a pochi metri dall’acqua per una suggestiva cena a lume di candela.

A Bedollo la Desmalgada

Quando la tradizione fa festa.

Una data da segnarsi sull’agenda: il 22 settembre. A Bedollo torna “la Desmalgada”. È l’appuntamento con la tradizione che celebra il rientro delle mucche dall’alpeggio estivo: i malgari scendono a valle con il bestiame addobbato a festa in un’atmosfera allegra.

Per mucche, vitelli, pecore, capre e asini termina così il soggiorno in alta quota, all’aria fresca di montagna, dove gli animali si sono nutriti di erbe speziate e acqua fresca. Gli animali vengono decorati con campane e ghirlande artistiche. Il suono dei campanacci le accompagna nel loro placido dondolare e inconsapevoli diventano protagoniste di selfie che richiameranno l’atmosfera montana a chi ritorna in città. In questo clima le mucche sfilano addobbate a festa. È anche l’occasione per presentare i prodotti caseari, gli articoli tipici e artigianali della montagna, fermandosi a tavola per gustosi piatti. Un giorno accompagnato dalla musica folkloristica. Per i contadini il rientro dall’alpeggio è una vera e propria festa che celebra il ritorno alla stalla del bestiame. Una festa che è diventata tradizione per i paesi e attrazione turistica per



gli ospiti. Con la “Desmalgada” la gente del posto regala emozioni e ricordi, in un’atmosfera familiare, nella cornice della natura curata dalla mano contadina.



A Caldonazzo "Musica di Mezza Estate 2019"

Con la **Civica Società Musicale
di Caldonazzo**

"Musica di Mezza Estate 2019" è uno degli appuntamenti più prestigiosi del ricco panorama culturale che caratterizza il paese di Caldonazzo e l'Alta Valsugana. Organizzata dalla Civica Società Musicale di Caldonazzo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Caldonazzo, è un'occasione per conoscere e apprezzare dal vivo grandi musicisti internazionali.

Il programma dei concerti è iniziato a giugno e proseguirà fino a sabato 19 ottobre. Sono 15 concerti di una stagione concertistica di grande spessore, con musicisti di fama internazionale.

La Direzione Artistica è del Maestro Frieder Berthold che ha curato nei dettagli la XX Edizione della **Rassegna di Incontri Internazionali di Musica di Mezza Estate**.

La rassegna è sicuramente il fiore all'occhiello delle attività organizzate dalla Civica Società Musicale attiva nel Comune di Caldonazzo dal lontano 1982.

**I PROSSIMI APPUNTAMENTI ANIMERANNO IL MESE DI AGOSTO
PER CHIUDERE CON L'ULTIMO EVENTO A OTTOBRE.**

AGOSTO

Domenica 4 | Caldonazzo, Chiesa S. Sisto | ore 21.00
LOUIS SPOHR SINFONIETTA

Giovedì 8 | Calceranica al Lago, Miniera | ore 21.00
IL MONDO DELL'OPERETTA

Venerdì 9 | Caldonazzo, Corte Celeste | ore 21.00
CORALE CALCERANICA

Martedì 13 | Caldonazzo, Corte Celeste | ore 21.00
CORNI DELLE ALPI

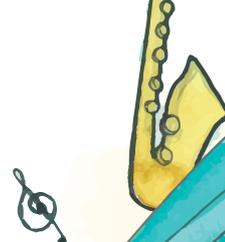
Venerdì 16 | Caldonazzo, Piazza Municipio | ore 21.15
SERATA COUNTRY

Giovedì 22 | Caldonazzo, Castel Trapp | ore 21.00
ORCHESTRA HAYDN

Sabato 24 | Caldonazzo, Casa Boghi | ore 18.00
DUO PIANOFORTE E FLAUTO

OTTOBRE

Sabato 19 | Levico Terme, Palazzo Termale | ore 21.15
RECITAL Pianoforte e Viola



La balena blu. L'attrazione da rispettare nel lago di Caldonazzo

La balena è blu perché evidenzia l'importante riconoscimento della "Bandiera Blu" assegnato anche quest'anno al più grande specchio d'acqua tutto trentino. È lo step di un percorso di eco-sostenibilità con l'obiettivo della certificazione ambientale Gstc (turismo sostenibile). Intanto è un dato di fatto e la balena blu per circa due mesi ha dominato anche quest'anno le acque del lago di Caldonazzo. Un motivo d'attrazione che ha incuriosito gli ospiti delle rive del lago. E allora vale la pena spendere qualche riga per mettere in risultato il lavoro di chi ha realizzato quest'opera, il simbolo della sostenibilità ambientale e delle acque pulite del lago con la prestigiosa certificazione ambientale Bandiera Blu d'Europa. L'ha costruita il Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della Provincia, con la collaborazione delle Pro Loco che l'hanno rivestita e, poi, i vigili del fuoco volontari della zona l'hanno rimorchiata fino in mezzo al lago. Il varo è stato decisamente di rilievo visto che la balena blu è stata la mascotte della "Notte blu". Una serata con i comuni rivieraschi di Pergine, Caldonazzo, Tenna, Calceranica al Lago



che hanno messo in campo una serie di iniziative per animare le spiagge. Una festa perfettamente riuscita. Spiace per l'inciviltà di qualcuno. C'è chi, infatti, l'ha scambiata per un trampolino e ne ha compromesso la stabilità, rischiando anche di farsi male. Ad uscirne peggio è stata la balena. Ma, niente paura, la balena blu è un simbolo di ecosostenibilità pronto a diventare anche un simbolo di educazione e rispetto dei luoghi dove si va in vacanza.

Il nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco permanenti di Trento trascinano la balena blu davanti alle spiagge di Caldonazzo e Calceranica



C

cultura

“Cantaiuta”,
una voce
per tutti



Il 2 giugno si è svolta la XII edizione del “Cantaiuta”, il concerto organizzato dal coro La Tor in collaborazione con il Gruppo Missionario di Caldonazzo che da 12 anni sostiene la missione di

suor Maria Martinelli nel Sud Sudan grazie alle offerte raccolte durante la serata e al prezioso contributo della Cassa Rurale Alta Valsugana. Nella suggestiva cornice della magnifica Corte Trapp, a dare inizio



al concerto è stato il coro dei bambini delle classi terze della scuola primaria, diretti dalla maestra Silvana, che ha presentato con entusiasmo alcuni brani allegri e ritmati. Poi, insieme al coro La Tor, ha eseguito dei canti più complessi a due e più voci. Nella parte centrale del concerto, il coro La Tor ha proposto alcuni dei brani tratti dal suo repertorio, dai più conosciuti come "Son dai monti" e "Geordie" all'ultima novità "La sagra", riscuotendo numerosi apprezzamenti da parte del pubblico. A conclusione della serata è stata letta dal fratello Paolo una lettera di suor Maria in cui descrive la situazione politica ed economica del Sud Sudan e i diversi progetti che è riuscita a realizzare grazie all'aiuto ricevuto in questi anni dal coro La Tor, dal Gruppo Missionario e dalla

Cassa Rurale Alta Valsugana. Sono intervenuti anche Gianfranco Antonioli in rappresentanza del Gruppo Missionario, il nuovo presidente del coro Marco Vigolani e il sindaco di Caldonazzo Giorgio Schmidt, che hanno ringraziato la comunità per la partecipazione e la generosità dimostrata. Il concerto si è concluso con l'Inno al Trentino cantato insieme dai bambini e dal coro La Tor e con un bis richiesto a gran voce dal pubblico. Grati per il successo e per la fedeltà a questo appuntamento, vi aspettiamo alla prossima edizione del "Cantaiuta"!

[*Maria Rita Ciola*]

Nelle foto alcuni momenti di "Cantaiuta", con la partecipazione del coro dei bambini delle classi terze della scuola primaria e del coro La Tor



P

personaggi

Il gruppo "RADAR" perginesi

Finita la Seconda guerra mondiale a Pergine si riunì un gruppo di appassionati di elettronica e per tre di loro fu la scelta di vita lavorativa:

1. **Remo Giancesini** (classe 1920) con il suo negozio in via Pennella.
2. **Mario Leonardelli** (classe 1925) che creò l'impero di elettrodomestici con attuali sedi a Pergine, Borgo Valsugana, Trento, Rovereto, Arco.

3. **Remo Janeselli** (classe 1927) con il suo negozio dapprima in via Cesare Battisti e poi il laboratorio artigianale di avvolgimento motori elettrici in via Baratieri.

Del gruppo, chiamato "RADAR", facevano parte i tre fratelli Devarda - Silvio il farmacista, Mario l'ingegnere e Cesare il medico -, Renzo Toldo (classe 1914) che lavorava un grande orto proprietà della famiglia Grillo dove negli anni '60 fu costruita la Scuola elementare "Gianni Rodari" di via Chimelli, Silvio Perini con il suo amico coetaneo Carlo Sittoni (classe 1925), Aronne Paoli (classe 1929), Claudio Giuliani detto "el Telve" perché dipendente dell'azienda fornitrice di Servizi telefonici nel Triveneto nota come TELVE, Ernesto Toldo di Susà.

La TELVE fu costituita a Venezia nel 1923 sotto il nome di Società anonima telefonica veneta, da un gruppo di industriali di differenti società telefoniche. Nel 1924

modificò la sua ragione sociale in TELVE - Società Telefonica delle Venezie. Nel 1964 fu incorporata nella SIP.

Silvio Perini, nelle "Ricordanze" della sua vita composte su sollecitazione dei figli così scrive:
«Si dà il caso che in paese ci fossero due magazzini ancora stipati di attrezzature radio militari, custoditi da soldati americani. A me quelle cose interessavano molto sin da quando a Bolzano costruivo qualche semplice apparecchio. Anche Carlo ne era interessato e scoprimmo che di notte, per un fiasco di vino, i custodi ci lasciavano entrare e asportare tutto ciò che volevamo. Lo facemmo molte volte e le apparecchiature e i vari componenti li depositavamo provvisoriamente in un locale nell'orto di casa Sittoni. Si scoprì anche che da Milano venivano delle persone per acquistare valvole e componenti per apparecchi radio civili. Ne facemmo incetta! Le vendevamo contrattando il prezzo. Mariella era speciale nel trattare e riusciva a ottenere il massimo possibile, dato il suo fascino! In tal modo, fin che durò, il lato finanziario fu buono. Io poi feci conoscenza e amicizia con i fratelli Devarda che erano

Radioamatori perginesi: gruppo dei "Radar": novembre 1948 nella casa del fotografo Erardo Paoli

Seduti: Renzo Toldo l'ortolano (1914-1999), Silvio Devarda il farmacista (1909-1999), Claudio Giuliani (dipendente della Telve e detto "el Telve" nato nel 1913), Carlo Sittoni (1925-2015)

In piedi: Silvio Perini (1925), Remo Janeselli (1927), Remo Giancesini (1920), Aronne Paoli (1928-2007), Ernesto Toldo di Susà, Mario Leonardelli (1925)



appassionati radio amatori. Mi dedicai ad approfondire le mie conoscenze di radiotecnica e a costruire apparecchiature sia trasmettenti che riceventi. Si adattavano anche radio militari. Un bravissimo falegname della ditta Rizzi, chiamato l'Albino "canalot", ci costruiva i bellissimi mobili in cui le installavamo e le vendevamo a buon prezzo. Anche da ciò una fonte di reddito. Carlo veniva tutte le sere a casa mia e stavamo lì a lavorare fino a tarda notte. Una notte, penso fosse il mese di luglio, all'improvviso udimmo delle fortissime esplosioni. Impressionati, uscimmo di casa e vedemmo il cielo illuminato da mille bagliori e un fragore assordante. Corremmo su verso i Masetti e vedemmo che quel finimondo proveniva dal Ciré. In quella località, confinante con la statale, c'era un grande deposito di materiale bellico esplosivo. S'era incendiato e saltava tutto in aria. Le esplosioni durarono per una settimana e si seppe poi che tre persone persero la vita e altre ferite. (...)

Il periodo delle costruzioni e riparazioni delle radio era praticamente terminato. (...) Per passare il tempo mi dedicavo alla radio come radio-amatore. Costruivo più componenti che potevo. Calcolavo e avvolgevo trasformatori di alimentazione, trasformatori di modulazione, impedenze di ogni tipo, adattavo condensatori variabili, avvolgevo induttanze e solenoidi, limavo quarzi per farli oscillare alle frequenze desiderate. Stufo di limare quarzi avevo costruito anche un VFO (= oscillatore a frequenza variabile) stabilizzato. Sperimentavo tutti i



diversi circuiti oscillatori al fine di adottare quello più stabile. Costruivo le antenne. Il mio orgoglio era l'alta qualità della modulazione. A quei tempi si modulava solo in ampiezza. Facevo il progetto e lo schema dei trasmettitori. Ero diventato molto esperto in quel campo tanto che sono riuscito a costruire il più sofisticato trasmettitore allora possibile. Quella interessante attività mi distraeva dai cupi pensieri. Si era anche formata una compagnia di appassionati che comprendeva, oltre ad altri, i fratelli Devarda: Silvio il farmacista, Mario l'ingegnere e Cesare il medico, Renzo Toldo, Remo Ganesini – tuttora vivente a 98 anni e di elevatissima intelligenza – e Mario Leonardelli, capostipite della omonima ditta. Era detta la compagnia dei "Radar"».

[Lino Beber]



Renzo Toldo con la moglie Angelina Facchinelli e tre dei sei figli: Alberto, Flavio e Giuliana e il grande orto, proprietà della famiglia Grillo



Remo Janeselli nel suo museo delle radio

S

LA SALUTE
È UN BENE DI TUTTI

salute

Igiene, microbi
e prevenzione



Asclepio e la figlia Igea
Mens sana in corpore sano



La parola **igiene** deriva dal nome di **Igea**, che nella mitologia greca è la figlia del dio della medicina Asclepio, l'Esculapio dei popoli latini, e dea della salute.

Igiene è la scienza che promuove e mantiene la salute.

Lo stato di salute è la condizione di benessere psico-fisico; la persona gode buona salute sia nel corpo che nella mente. I Latini dicevano "***mens sana in corpore sano***".

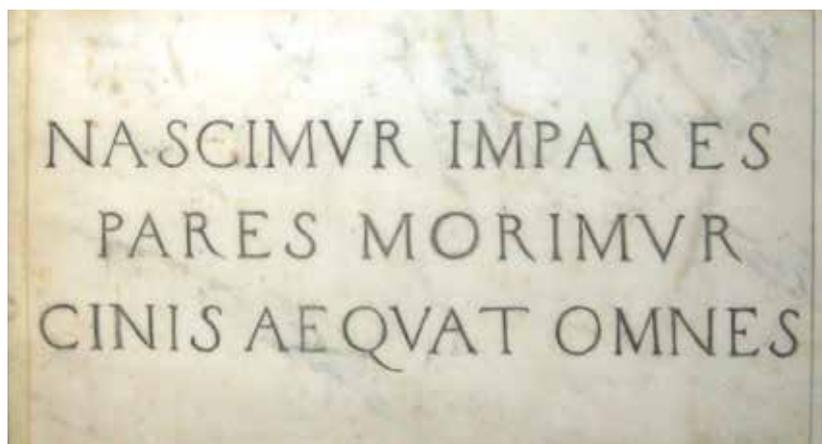
Contrapposto allo stato di salute vi è la malattia, intesa come

alterazione della condizione di benessere psico-fisico.

Strettamente unita all'igiene è la **medicina preventiva** il cui compito consiste nel cercare di eliminare le cause, ove possibile, delle varie malattie. L'igiene e la medicina preventiva intervengono nei vari periodi della nostra vita e delle nostre varie attività occupandosi di noi tutti dal concepimento fino alla morte

passando attraverso l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, l'età adulta e la vecchiaia: in casa, a scuola, sul lavoro, nel gioco, sulle strade, in ospedale e al cimitero, dove "***cinis aequat omnes***", come è scritto in un'iscrizione nel duomo di Lucca dedicata a san Martino.

«Nasciamo diversi, moriamo uguali, la cenere pareggia tutti» (dalle *Lettere morali a Lucilio*, XCI, 16 di Lucio Anneo Seneca). *La morte di Seneca*, Luca Giordano, Parigi-Louvre



Obiettivi dell'igiene:

- difendere la salute dell'individuo;
- prevenire lo sviluppo delle malattie;
- promuovere il normale sviluppo dell'organismo.

L'igiene è rivolta **all'individuo, alla società e all'ambiente.**

Le malattie di cui si è maggiormente interessata l'igiene sono state le malattie infettive, nella lotta contro le quali ha ottenuto i risultati migliori (poliomielite, tetano, malaria, vaiolo ..) soprattutto grazie alle vaccinazioni e alle misure di disinfezione e disinfestazione. In seguito l'interesse dell'igiene si è esteso ad altre malattie d'importanza sociale: diabete mellito, malattie cardiovascolari, tumori.

L'igiene, attraverso l'**epidemiologia**, è la base per lo studio di tutte le malattie:

- storia e distribuzione geografica delle malattie;
- cause e fattori di rischio delle malattie;
- sorgenti di infezione, vettori e veicoli, modalità di trasmissione, vie di penetrazione e di eliminazione, mezzi di difesa nelle malattie infettive e ci fornisce utili informazioni nella lotta e nella prevenzione delle malattie.

Lo strumento più importante di cui si servono l'igiene e la medicina preventiva è l'**educazione sanitaria** intesa come intervento sociale volto a modificare durevolmente e consapevolmente il comportamento della popolazione nei confronti della propria salute. Educazione sanitaria non è propaganda o solo pura informazione o intervento paternalistico medico-cittadino e soprattutto non è una cosa limitata nel tempo, ma deve durare tutta la vita. L'informazione sanitaria corretta deve essere veridica, chiara, comprensibile e completa.

Educazione sanitaria = informazione + partecipazione

Ci sono alcune malattie (es. emofilia, malattie cromosomiche) contro le quali la prevenzione può far ben poco, ma per fortuna sono una piccola minoranza; è nei confronti della maggior parte delle malattie che la prevenzione può compiere miracoli! Se fosse possibile eliminare alcolismo, tossicodipendenze, tabagismo... quanti tumori e quante cirrosi del fegato si potrebbero evitare! Se il cibo fosse più sano e genuino e non si fosse bombardati dalla

martellante pubblicità – in particolare di dolci e bibite zuccherate – quante persone non diventerebbero diabetiche, obese, gottose, ipertese con tutte le complicazioni dovute a tali malattie! Se l'uso de farmaci non seguisse l'onda del consumismo, quante meno malattie da abuso di farmaci (allergie, ulcere allo stomaco e al duodeno, alterazioni del midollo osseo)! L'ignoranza (= non conoscere, non essere informati) non è la migliore consigliera, fa compiere errori e danni spesso irreparabili, crea paure senza fondamento. L'educazione sanitaria è l'arma contro l'ignoranza nella gestione della propria salute.

CAMPI D'AZIONE DELL'IGIENE:

- **organizzazione sanitaria** a livello comunale, provinciale, nazionale e internazionale;
- **epidemiologia** generale delle malattie infettive e sociali;
- **profilassi delle malattie infettive:** vaccinazioni, denuncia delle malattie infettive, isolamento di malati contagiosi;
- **disinfezione** = insieme dei mezzi per distruggere microbi che provocano malattie:
 - fisica: meccanica (spazzatura per terra, pulizia dei mobili, pulizia personale [acqua e sapone], pulizia dei denti, luce e temperatura [calore e freddo]); uno dei migliori disinfettanti è il **sole** per azione dei suoi raggi ultravioletti (U.V.);
 - chimica: disinfettanti (uno dei più importanti è il **cloro**);
- **disinfestazione** = lotta contro i vettori (insetti, ratti);
- **sterilizzazione** = insieme dei mezzi per uccidere, in un determinato materiale, tutto ciò che vi è di vivente;
- **vigilanza sull'alimentazione:** acqua e sua potabilizzazione, latte e suoi derivati, adulterazione e sofisticazione degli alimenti;
- **smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi;**
- **inquinamento atmosferico** (industriale, mezzi a motore, riscaldamento);
- **costruzione edifici pubblici e privati** (in particolare i servizi igienici);
- **cimiteri e smaltimento dei cadaveri e delle carogne.**

PREVENZIONE DELLE MALATTIE INFETTIVE

Le malattie infettive sono provocate da **parassiti** (dal greco *parà sitòs* = vicino al cibo):

- **microparassiti:** protozoi, eumiceti (= funghi), schizomiceti (= batteri), rickettsie, micoplasmi, clamidie, virus che causano infezione.
- **macroparassiti:** vermi, acari.

Il batterio è un microscopico essere vivente, indipendente e capace di replicarsi. Nel nostro corpo ci sono circa 100.000 miliardi di batteri, dieci volte in più del totale delle nostre cellule stimate 10.000 miliardi. Il 90% del nostro organismo è formato da batteri.

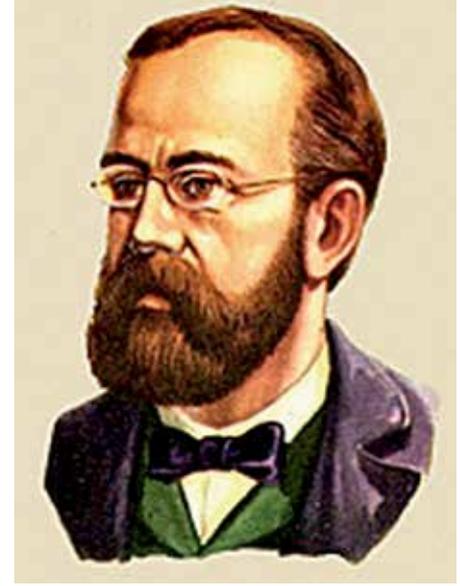
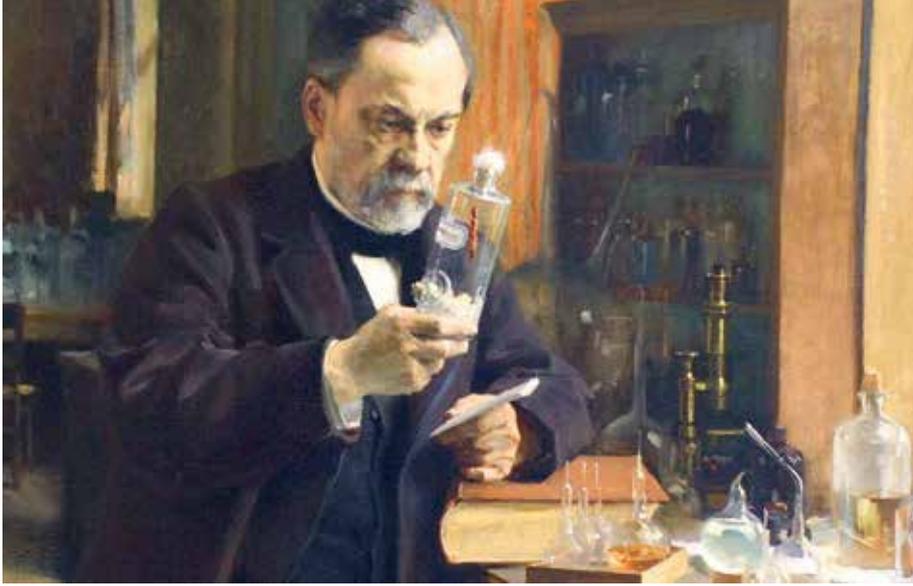
La grandissima parte dei batteri non solo è "buona", ma utilissima per la nostra salute e per uno sviluppo corretto del nostro sistema

immunitario. Senza i batteri non potremmo digerire la gran parte dei cibi che mangiamo, non potremmo eliminare tossine, produrre vitamine e aminoacidi essenziali per la costruzione delle proteine.

I batteri si annidano ovunque, con una preferenza per le zone umide del nostro corpo; in condizioni di caldo umido si riproducono più velocemente. Un bagno o una doccia calda incrementano fino a 20 volte il loro ritmo di produzione. Amano le zone umide perché hanno bisogno di acqua per le loro funzioni vitali.

Il loro posto prediletto è l'intestino che ne contiene più di un chilogrammo, in particolare nel colon. All'esterno del corpo ci sono soprattutto i batteri aerobici che hanno bisogno di ossigeno, mentre i batteri anaerobici si trovano dove l'ossigeno è ridotto, come nell'intestino.

NASO	streptococchi stafilococchi	10 grammi
BOCCA	streptococchi neisseria	20 grammi
STOMACO E DUODENO	streptococchi	1 grammo
INTESTINO	streptococchi lactobacilli escherichia coli bacteroides	1 kg
VAGINA	lactobacilli	20 grammi
PELLE	proteobatteri e flavobatteri nelle zone secche, corinebatteri e stafilococchi nelle zone umide e sebacee	200 grammi
OMBELICO	fino a 1400 specie diverse di batteri	



Il virus non è un essere vivente autonomo, è un parassita obbligato.

È un semplice frammento di acido nucleico (DNA o RNA) che ha bisogno di una cellula di un altro essere vivente per fabbricare altri virus.

Il virus vive solo quando infetta altri esseri viventi.

INFEZIONE NON SEMPRE SIGNIFICA MALATTIA.

Un organismo è infetto quando alberga microorganismi patogeni (= che provocano malattia) senza presentare i segni e sintomi della malattia.

Il passaggio o meno dallo stato d'infezione alla malattia dipende dall'esito della lotta che si stabilisce tra il parassita e l'ospite. Solamente quando i parassiti invasori superano i meccanismi difensivi dell'ospite causando un danno anatomico o funzionale più o meno grave si ha la **malattia infettiva**. Quindi la presenza del parassita è causa necessaria, ma non sufficiente.

La **profilassi** (= prevenzione) previene l'insorgenza delle malattie infettive e viene distinta in:

- 1) profilassi diretta (o immediata): applicazione di norme e mezzi intesi a combattere i parassiti che causano malattie e/o neutralizzarne l'azione;
- 2) profilassi indiretta (o mediata): provvedimenti indirizzati al risanamento dell'ambiente in cui si vive e all'irrobustimento dell'individuo.

Vaccini = profilassi immunitaria attiva.

I vaccini sono preparazioni ottenute da microorganismi uccisi in vario modo (calore, fenolo, formolo) o da microorganismi viventi ma attenuati o da frazioni di microorganismi o da loro prodotti (esotossine, endotossine) opportunamente trattati (es. esotossina + formolo = anatossina antitetanica). Dopo 2-3 settimane dalla vaccinazione si formano gli anticorpi.

Sieri = profilassi immunitaria passiva, mediante anticorpi (antitossici, antibatterici, antivirali) ricavati dal sangue di un soggetto precedentemente venuto a contatto con il microbo o vaccinato. Attualmente vengono usate immunoglobuline umane, la cui durata di protezione dura 2-3 settimane.

La prevenzione delle infezioni inizia con il **lavaggio delle mani**.

PRINCIPALI MALATTIE INFETTIVE

Le scoperte di Pasteur e di Koch hanno messo in luce il ruolo del mondo microscopico. I batteri rappresentano la forma di vita più antica sviluppatasi nel nostro pianeta circa 3 miliardi e mezzo di anni fa; la maggior parte dei batteri sono utili, alcuni sono nocivi.

MICROPARASSITI:

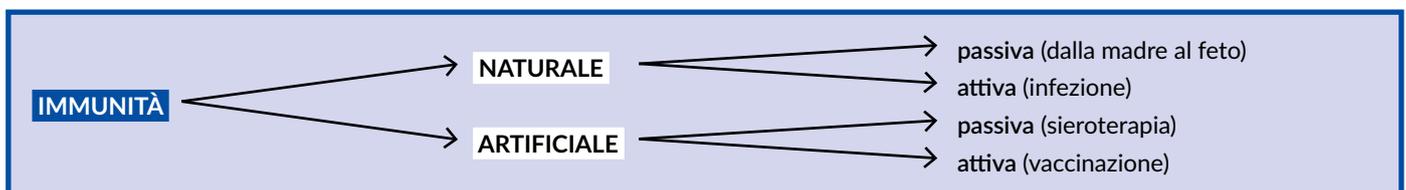
- **Protozoi:** malaria, toxoplasmosi,

Louis Pasteur (1822-1895)

Robert Koch (1843-1910)

tricomoniasi (la forma intestinale provoca diarrea, la forma vaginale causa vulvo-vaginiti).

- **Eumiceti o funghi:** candidosi (mughetto), dermatofizie (tigne), aspergillosi (infezioni polmonari).
- **Batteri:** setticemie, endocarditi, bronchiti, polmoniti, meningiti, ascessi, artriti, osteomieliti, cistiti, pieliti, nefriti, enterocoliti, intossicazioni alimentari, foruncoli, mastiti... possono essere provocati da stafilococco, pneumococco, streptococco.
 - streptococco betaemolitico: faringotonsillite, scarlattina, malattia reumatica
 - meningococco: meningite cerebrospinale epidemica.
 - gonococco: blenorragia ("scolo"), congiuntivite dei neonati, artrite.
 - enterobatteri: enterite acuta, cistite, colecistite, sepsi, meningite.
 - vibrioni: colera.
 - pasteurelle: peste.
 - bordetelle: pertosse.
 - brucelle: brucellosi.
 - corynebatteri: difterite.
 - clostridi: tetano, botulismo, gangrena gassosa.
 - spirochete: sifilide, leptospirosi.
 - mycobatteri: tubercolosi, lebbra.
 - bacillus anthracis: carbonchio.
 - haemophilus influenzae: meningite, sepsi.



- **Rickettsie:** tifo esantematico (o tifo petecchiale): parassiti intracellulari obbligati trasmessi generalmente da artropodi (zecca) e, più raramente, da pulci e pidocchi.
- **Micoplasmi:** polmonite
- **Clamidio:** tracoma.
- **Virus:** epatite virale (A - B - C - delta - E - F), herpes simplex, herpes zoster ("fuoco di S. Antonio"), influenza, mononucleosi infettiva, morbillo, parotite epidemica ("orecchioni"), poliomielite, rabbia, raffreddore, rosolia, varicella, verruche ("porri").

Le malattie infettive sono caratterizzate da:

- periodo d'incubazione,
- breve periodo detto prodromico caratterizzata da vaghi e indeterminati sintomi e segni,
- periodo di stato.

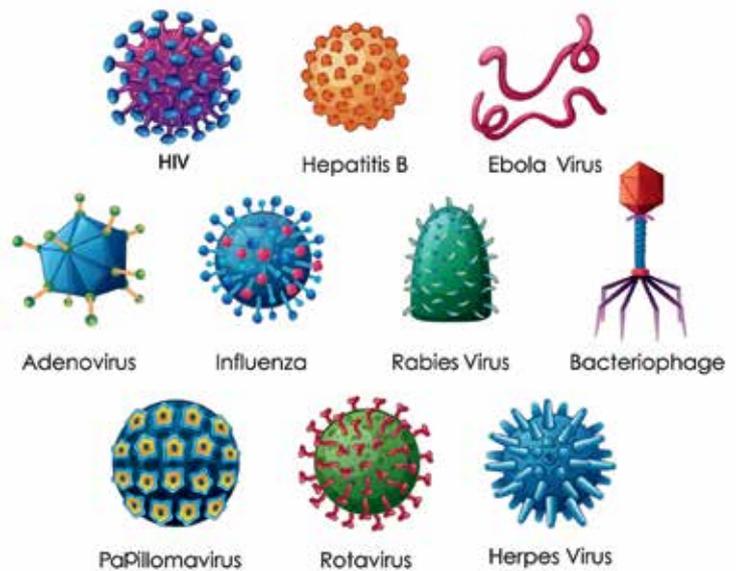
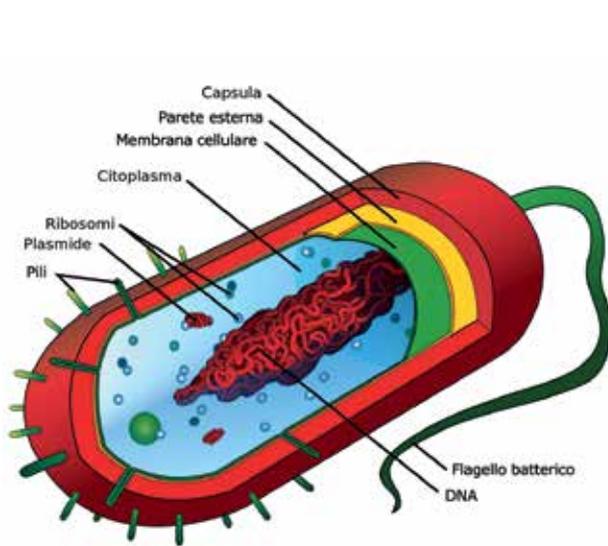
Le malattie infettive possono essere acutissime, talora fulminanti, acute, subacute, croniche. Il quadro clinico nella maggioranza dei casi è dominato dalla **febbre**, ma ciò non vuol dire che tutte le malattie febbrili siano di natura infettiva. Solitamente l'esordio è improvviso con febbre elevata con o

- Uomo portatore: sano, precoce, convalescente, cronico;
- Animale malato;
- Animale portatore;
- Cadaveri e carogne.

In senso assoluto il malato è più pericoloso del portatore; all'atto pratico però i portatori sono una temibile fonte di contagio, specie se non conosciuti. Il portatore è quindi importante dal punto di vista epidemiologico.

VIE DI ELIMINAZIONE:

1. apparato digerente: **bocca (saliva)** es. parotite, rabbia, mononucleosi



Cellula batterica e vari tipi di virus

MACROPARASSITI:

- **Vermi (o elminti)**
 - vermi patti (= plateminti): tenie (verme solitario), idatidosi (cisti da echinococco);
 - vermi rotondi (= nematelminti): ascaridi, ossiuri, anchilostoma duodenale.
- **Acari:** scabbia.



senza brividi, di durata inferiore a due settimane accompagnata da:

1. sintomi respiratori (mal di gola, raffreddore, tosse);
2. malessere generale con dolori articolari e/o muscolari e cefalea;
3. nausea, vomito, diarrea;
4. esantemi cutanei maculo-papulosi, vescicolari, petecchiali;
5. tumefazione acuta dei linfonodi e milza;
6. segni meningei (rigidità della nuca).

L'esame del sangue può rivelare leucitosi (= aumento dei globuli bianchi) o leucopenia (= calo dei globuli bianchi), aumento della V.E.S (= velocità di eritrosedimentazione) e P.C.R. (= proteina C reattiva).

ORIGINE (O SORGENTE) DELLE

INFEZIONI = organismo nel quale l'agente patogeno vive e si moltiplica perpetuando così la specie.

- Uomo malato;

Vermi intestinali
Acaro della scabbia

2. apparato respiratorio (starnuto, tosse es. raffreddore, tubercolosi);
3. apparato genito-urinario (urine, rapporti sessuali es. malattie veneree);
4. cute (es. varicella, verruche);
5. mucose esposte (congiuntiva es. tracoma, cheratocongiuntiviti);
6. sangue (es. epatite B e C, malaria, AIDS).

Vie di penetrazione: cute, mucose esposte, placenta, penetrazione diretta.

TRASMISSIONE (O PROPAGAZIONE) DELLE MALATTIE INFETTIVE:

- A) diretta (per contatto): dall'ammalato o portatore e dall'animale infetto o portatore direttamente al soggetto sano (es. malattie veneree a diffusione sessuale);
- B) semidiretta: il classico contagio interumano tramite le goccioline emesse con starnuto e/o tosse (es. malattie respiratorie);
- C) indiretta (a distanza nel luogo e nel tempo) dall'ammalato o



portatore e dall'animale infetto o portatore al soggetto sano tramite un veicolo inanimato o un vettore (es. epatite virale A, malaria). È necessaria una buona resistenza nell'ambiente esterno.

VEICOLI DI AGENTI PATOGENI:

- aria (es. tubercolosi, malattie apparato respiratorio);
- suolo (es. tetano);
- acqua (es. epatite virale A, colera);
- alimenti: latte e derivati, carni, uova, frutti di mare, ortaggi, frutta (es. salmonellosi);
- altro: mani sporche, biancherie, stoviglie, giocattoli, matite, strumenti medico-chirurgici (termometri, siringhe), pettini, spazzole, rasoi... (es. epatite virale B, C e D).

VETTORI: esseri viventi (generalmente insetti) che dopo aver assunto i parassiti dai prodotti morbosi o direttamente dall'organismo del malato o del portatore li disperdono nel mondo esterno o li inoculano direttamente in un organismo sano.

- Vettori meccanici (passivi): mosca (pericolosa perché infetta subito).
- Vettori ospiti o biologici: infettano più tardi.
 - Zanzare: malaria, febbre gialla.
 - Pidocchi: tifo esantematico.

- Pulci: peste.
- Zecche: rickettsiosi, encefaliti, malattia di Lyme.
- Mosche: malattie da enterobatteri ed enterovirus.
- Flebotomi: leishmaniosi, febbre dei tre giorni.
- Ratti: spirochetosi ittero-emorragica (epatite + emorragie).

EPATITI VIRALI:

virus epatite A (HAV), epatite B (HBV), epatite C (HCV), epatite D (HDV: virus in grado di replicarsi solo in presenza del virus dell'epatite B. Colpisce soprattutto tossicodipendenti e causa forme più gravi e talora fulminanti di epatite), epatite E - F (simili al tipo A nei paesi del terzo mondo) e altri virus (cytomegalovirus, herpes simplex, varicella-zoster, coxsackie virus, mononucleosi infettiva).

EPATITE A: breve incubazione (15-60 giorni), contagiosità elevata, trasmissione fecale-orale per contagio interumano diretto o ingestione di acqua o alimenti infetti (verdure, frutti di mare), raramente per via parenterale. Non esistono portatori sani o cronici.

EPATITE B: incubazione lunga (30-180 giorni), minore contagiosità, trasmissione quasi esclusivamente

parenterale (sangue, rapporti sessuali). Virus molto resistente nell'ambiente. Importante serbatoio di virus B sono i portatori cronici sani. Mentre alcuni virus sono **citopatici**, cioè distruggono le cellule in cui si localizzano, il virus B non ha questa proprietà e pertanto la comparsa della malattia non è causata dal virus stesso, ma **dalla reazione immunitaria dell'organismo nei suoi confronti**. Se la risposta immunitaria è troppo vivace possiamo avere un'epatite fulminante.

EPATITE C: simile alla B.

Clinica: ittero e urine color marsala (solo nel 10% dei casi), febbre, disturbi digestivi con calo dell'appetito, nausea, vomito alimentare, talora dolori muscolari e articolari.

Esami: aumento delle transaminasi, aumento della bilirubinemia e alterazioni degli esami di funzionalità del fegato, ricerca del virus e degli anticorpi nel sangue.

Terapia: riposo, dieta.

Possibile evoluzione dell'epatite virale (B e C): guarigione (90%), epatite cronica persistente, epatite cronica attiva, cirrosi epatica ed epatocarcinoma; morte rapida nelle forme fulminanti.

A.I.D.S. = sindrome da immunodeficienza acquisita: malattia infettiva trasmissibile per contatto diretto attraverso il sangue e per trasmissione sessuale che provoca una grave compromissione del sistema immunitario con caduta delle difese. Il virus è scarsamente contagioso e molto sensibile ai comuni disinfettanti (cloro, varecchina); penetra nell'organismo attraverso ferite della cute e delle mucose. Gli anticorpi prodotti non sono in grado di neutralizzare il virus. Dall'esposizione al virus alla sieropositività possono trascorrere dalle 2 alle 12 settimane e dalla sieropositività alla malattia possono



passare mesi o anni. Il periodo di incubazione della malattia va da 1 a 12 anni (in media 5 anni).

Soggetti a rischio reale: omosessuali maschi (soprattutto a elevata promiscuità), tossicodipendenti che fanno uso di droga endovena e siringhe comuni, emofilici politrasfusi, riceventi organi e tessuti non controllati, partners sessuali dei soggetti precedenti, neonati da madre infetta.

Soggetti a rischio possibile: maschi e femmine a elevata promiscuità e personale sanitario inoculato con materiale infetto.

La trasmissione del virus avviene:

- rapporto sessuale con soggetti infetti;
- trasfusione di sangue o plasma o fattori della coagulazione ricavati da soggetti infetti;
- siringhe o aghi contaminati con sangue infetto;
- da madre infetta a figlio durante la gravidanza, al momento del parto e durante l'allattamento.

Il virus non è trasmesso per via aerea (goccioline di saliva, sputi, colpi di tosse), strette di mano, liquidi biologici (urine, saliva, lacrime), zanzare e altri animali. Il rischio è nullo nei contatti familiari e sociali. La clorazione delle piscine uccide il virus. La sieropositività al test non significa malattia, la diagnosi di A.I.D.S. è solo clinica.

Come si può manifestare l'A.I.D.S.:

1. linfadenomegalia generalizzata da oltre 3 mesi: le ghiandole linfatiche del nostro corpo, soprattutto quelle del capo e del collo, si ingrossano, di solito senza dare dolore;

2. altri disturbi: calo del peso (oltre 10%), febbre persistente, diarrea continua e importante, astenia (= fiacchezza), sudorazioni notturne profuse;
3. A.I.D.S. minore: infezioni opportunistiche da funghi (mughetto), zoster genitale, condilomi, parassitosi, eczema seborroico cutaneo, porpora autoimmune (calo delle piastrine);
4. A.I.D.S. conclamato: infezioni opportunistiche + tumori (linfoma).

Prevenzione: non usare droghe, evitare rapporti sessuali occasionali o almeno usare il preservativo, usare solo siringhe e aghi a perdere, evitare lo scambio di siringhe; il sangue e i suoi derivati devono provenire solo da centri autorizzati. Come disinfettante si utilizza l'ipoclorito di sodio (= varecchina) al 10% per 10 minuti.

ESEMPIO DI DIFFUSIONE DI UNA MALATTIA INFETTIVA

In una calda estate del 1958 il sole riscaldava cumuli d'immondizia sparsi all'aria in un sobborgo di Pandang, nell'isola di Celebes (oggi Sulawesi) in Indonesia. Nuvole di mosche svolazzavano tutt'intorno.

Le mosche hanno una bocca a forma di proboscide adatta a risucchiare il cibo. Poiché l'aspirazione è tanto più facile quanto più il cibo è fluido, la mosca, prima di mangiare, vi rigurgita sopra la sua saliva. Quando un microbo capita a portata della proboscide viene risucchiato dalla mosca in un batter d'occhio e successivamente può essere rigurgitato in un luogo lontano. Avvenne così che dal cumulo

di rifiuti, una mosca risucchiò un batterio a forma di virgola noto come **vibrione del colera** depositandolo poi su una ciotola piena di riso. Lu Sheng, figlia di un contadino, mangiò il riso e il vibrione si trasferì così nell'intestino della ragazza e la tossina del vibrione colerico, dopo 4-5 giorni dal contagio, causò febbre e diarrea acquosa. I familiari accompagnarono la ragazza a fare i propri bisogni in una latrina vicina agli orti da loro coltivati. I vibrioni raggiunsero i corsi d'acqua con cui era irrigata l'insalata, che arrivò sui mercati della città.

Dal 1958 al 1963 da Celebes il contagio ha raggiunto Filippine, Macao, Singapore, Hong Kong e la Cina per mezzo dei viaggiatori che si erano infettati del vibrione colerico. Dopo il 1963 il microbo ha raggiunto Pakistan e India, nel 1970 è arrivato in Arabia, Iran e Medio Oriente, Russia europea e Africa del Nord...

nel 1973 arrivò a Napoli e Bari.

A Napoli Gennaro nel luglio 1973 fu colto da giramenti di testa, nausea, vomito, diarrea profusa e fu portato all'ospedale. I vibrioni eliminati dalle sue feci avevano ormai raggiunto un allevamento di cozze. Le cozze si nutrono di plancton marino e per catturarlo filtrano una grande quantità di acqua attraverso il loro corpo riempiendosi di batteri presenti nell'acqua inquinata. Le cozze finirono sulle bancarelle del mercato e furono mangiate crude da molte persone e l'epidemia si diffuse nella città di Napoli.

[A cura di Lino Beber]



V

volontariato

1884-2019:
135 anni con i
Vigili del Fuoco
Volontari
di Caldonazzo

L'ultima settimana di maggio il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Caldonazzo ha festeggiato l'importante traguardo dei 135 anni di fondazione con una serie di iniziative e manifestazioni che hanno coinvolto l'intera comunità. Era il 1884 quando a Caldonazzo

venne fondato ufficialmente il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, adeguando così anche il nostro territorio al Regio Decreto Asburgico che imponeva ad ogni Comune la presenza di un gruppo di persone organizzato e riconosciuto, con compiti di guardia attiva dei fuochi, dei camini e di protezione civile. Da tempi molto lontani quindi il nostro territorio ha saputo garantire la protezione della popolazione e delle proprie contrade attraverso un sistema di protezione civile comunale basato completamente sul volontariato e sulle poche risorse allora disponibili. Da osservare come dalla capacità-necessità, di autosostenersi e aiutarsi, che il nostro territorio ha saputo sviluppare, sia nato anche il mondo cooperativo e quindi le Casse Rurali. Cassa Rurale che tuttora appoggia e sostiene il mondo del volontariato, in modo particolare i Vigili del Fuoco Volontari.

A distanza di 135 anni, la nostra comunità può contare ancora sulla presenza dei propri pompieri, carichi della stessa immutata voglia di aiutare il prossimo, che da sempre contraddistingue il nostro territorio. I Vigili del Fuoco di Caldonazzo hanno voluto in questa occasione ripercorrere e raccontare la propria storia, allestendo una bellissima mostra fotografica presso la Casa della Cultura; un lavoro faticoso, ma prezioso, che ha comportato la digitalizzazione dell'intero patrimonio fotografico presente negli archivi. Ora questo piccolo tesoro è preservato dall'usura del tempo e chissà, fra cinquant'anni, i nostri figli potranno allestire un'altra mostra fotografica. Nel fine settimana i festeggiamenti sono entrati nel vivo; venerdì i pompieri sono stati impegnati nella manovra di evacuazione della scuola elementare in via Asilo, permettendo a bambini e maestre di mettere in pratica il piano di evacuazione e poi anche di cimentarsi come apprendisti pompieri, esercitandosi con lance e manichette. Nella giornata di sabato la caserma di via Marconi è stata aperta al pubblico, permettendo a grandi e piccini di visitare la sala radio, l'autorimessa e di osservare da vicino le macchine e le attrezzature in dotazione ai Vigili del Fuoco. Nel pomeriggio il Parco Centrale di Caldonazzo si è trasformato in un'animata Pompieropoli: un bellissimo percorso per piccoli aspiranti pompieri, con la classica discesa dalla pertica, il percorso ad ostacoli, un vero fuoco



Festeggiamenti 135°,
2 giugno 2019

da spegnere con la lancia e persino una planata con l'elicottero giallo e rosso; infine ogni bambino ha ricevuto il meritato diploma di aspirante Vigile del Fuoco. Alle 16.00 sono state svolte due spettacolari manovre dimostrative, con i Vigili del Fuoco prima impegnati nello spegnimento di un incendio di una piccola abitazione e poi in un incidente stradale; gli spettatori hanno potuto così assistere da vicino al lavoro dei loro Vigili del Fuoco. Il pomeriggio è proseguito con la sfilata dei mezzi storici dei VVF provenienti da tutto il Trentino; dalla carrozza trainata dai cavalli, alle prime jeep, le autobotti, e persino un'autoscala d'epoca. La serata si è conclusa presso il tendone in Viale Stazione con la cena preparata dal Gruppo Alpini di Caldonazzo, la consegna delle targhe di partecipazione, l'estrazione della lotteria e infine musica e allegria. Domenica 2 giugno conclusione solenne con la S. Messa celebrata nella caserma da don Emilio, don Paolo e don Luigi Panzera, tornato a Caldonazzo per celebrare i suoi 50 anni di Sacerdozio. Al termine della S. Messa i discorsi delle autorità: sono intervenuti il Sindaco di Caldonazzo Giorgio Schmidt, il vicepresidente della Federazione VVF del Trentino Luigi Maturi, l'Ispettore Distrettuale Mauro Oberosler e infine il presidente della Cassa Rurale Alta Valsugana Franco Senesi.

VVF Caldonazzo 2019



VVF Caldonazzo inizi '900

Unanime il riconoscimento da parte delle autorità dell'importanza del volontariato all'interno della comunità, ma anche l'attenzione, e quindi anche il sostegno economico, che la Pubblica Amministrazione e la Cassa Rurale Alta Valsugana garantiscono alla realtà dei Vigili del fuoco Volontari.

Vigili del Fuoco, per tutti i pompieri, cittadini normali, preparati, addestrati, fortunatamente oggi ben equipaggiati e attrezzati, che al momento del bisogno lasciano il proprio lavoro, le proprie famiglie, per dedicarsi agli altri; che sia un piccolo intervento tecnico, un grosso incendio o un incidente stradale, loro ci sono sempre, 24 ore su 24.

Ne è stata dimostrazione la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, quando

un esercito di migliaia di Vigili del Fuoco sparsi in tutto il Trentino hanno permesso al nostro territorio di resistere e riprendersi da un cataclisma mai visto prima. Auguriamo che realtà importanti come i Vigili del Fuoco Volontari e la Cassa Rurale Alta Valsugana proseguano il loro importante cammino di cooperazione, per il bene del territorio e delle comunità che lo rendono vivo.

[V.C.]



Occhio alla Salute

Valutazione fisiatrica

NOVITÀ

“Occhio alla Salute” da settembre si arricchirà di un nuovo servizio rivolto ad anziani, Soci e Clienti della Cassa Rurale Alta Valsugana per una valutazione delle problematiche di carattere fisiatrico.

Occhio alla Salute

Valutazione fisiatrica a Pergine Valsugana

Il servizio, a cura del **dottor Robert Odorizzi**, fisiatra, prevederà, una volta al mese, i seguenti interventi di prevenzione:

- valutazione fisiatrica ed eventuali consigli comportamentali;
- valutazione autonomia nell'espletamento attività della vita quotidiana.

IL SERVIZIO È GRATUITO



PER INFO:

CooperAzione Reciproca
Cassa Rurale Alta Valsugana
tel. 0461 1908712

**A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione
Montel di Pergine Valsugana**
tel. 0461 531002

IL SERVIZIO È OFFERTO
PRESSO:

- A.P.S.P. “S. SPIRITO -
FONDAZIONE MONTEL”
- PERGINE -
viale Marconi (piano terra)

Occhio alla Salute

nel distretto di Pergine e Civezzano

“Occhio alla Salute” è una delle iniziative più apprezzate e utili, nell’ambito della prevenzione e promozione della salute, attivate da CooperAzione Reciproca, a beneficio di tutti i cittadini.

Occhio alla Salute nel distretto di Pergine Valsugana e Civezzano

Il servizio prevede, una volta al mese, i seguenti interventi di prevenzione:

- misurazione della pressione arteriosa;
- misurazione della glicemia;
- esecuzione e lettura dell’elettrocardiogramma con visita cardiologica.

IL SERVIZIO È GRATUITO

PER INFO:

CooperAzione Reciproca
Cassa Rurale Alta Valsugana
tel. 0461 1908712

A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione
Montel di Pergine Valsugana
tel. 0461 531002



IL SERVIZIO È OFFERTO
PRESSO:

- A.P.S.P. “S. SPIRITO - FONDAZIONE MONTEL” - PERGINE -
viale Marconi (piano terra)
Il primo venerdì del mese
dalle 8.00 alle 11.00

- AMBULATORIO CASA SOCIALE - CANEZZA -
presso “ex Casel”
Il primo martedì del mese
dalle 9.00 alle 10.00

- CASA SOCIALE - CANALE
Il secondo martedì del mese
dalle 9.00 alle 10.00

- FARMACIA “BETTI PAOLO”
CIVEZZANO
Il primo mercoledì del mese
dalle 8.30 alle 9.30

**IL SERVIZIO È SOSPESO
IL MESE DI AGOSTO.
RIPRENDE RÀ VENERDÌ
6 SETTEMBRE**

Nella foto in alto: il dottor Lino Beber con le volontarie addette al servizio (da sinistra: Laura Filippi, Gabriella Piva, Giannina Pergher e Gemma Pintarelli)

Occhio alla Salute a Levico Terme

“Occhio alla Salute” a Levico Terme
presso il Centro Don Ziglio
via Silva Domini, 37

Occhio
alla Salute
nel distretto
di Levico Terme

**ATTIVITÀ MOTORIA
E RIABILITATIVA**

- **IN ACQUA:** ogni martedì
dalle 18.30 alle 19.30
- **IN PALESTRA:** ogni giovedì
dalle 18.30 alle 19.30

**MISURAZIONE PRESSIONE,
GLICEMIA**

- ultimo venerdì del mese
dalle 8.30 alle 11.30

Le prestazioni standard previste sono:
Pressione, Glicemia, se giudicate
utili Colesterolo, Trigliceridi ed ECG.

IL SERVIZIO È GRATUITO



IL SERVIZIO È OFFERTO
PRESSO:

**CENTRO DON ZIGLIO
VIA SILVA DOMINI, 37
LEVICO TERME**

PER INFO:

**CooperAzione Reciproca
Cassa Rurale Alta Valsugana
tel. 0461 1908712**

**Coordinatore ATMAR
cell. 335 7809176 - 331 6086119**

**I SERVIZI SARANNO ATTIVI
ANCHE IL MESE DI AGOSTO**

Nella foto in alto da sinistra: il dottor Giuseppe Fontana, Luciana Garollo,
Arturo Benedetti, Luisa Valentini, Savina Francescatti e Martina Dell'Antonio

ESTATE 2019

Corsi di inglese per bambini e ragazzi

CENTRO GIOVANI KAIROS

1^a 2^a 3^a media
5^a elementare

ISCRIZIONI APERTE

BRIDGE THE GAP

DOCENTE : Esperto di madrelingua

DESTINATARI: Studenti al passaggio dalla quinta elementare alla prima media
Studenti al passaggio dalla terza media alla prima superiore
Corso unico ragazzi di 1^a e 2^a media

ORE TOTALI: 10 (5 lezioni da 2 ore ciascuna dal lunedì al venerdì - orario mattutino)
Per gli studenti di 1^a e 2^a media saranno attivati due turni.

PERIODO :
dal 26 al 30 agosto dalle 8.30 alle 10.30 (corso 1^a & 2^a media primo turno)
dal 26 al 30 agosto dalle 10.35 alle 12.35 (corso 3^a media)
dal 2 al 6 settembre 2019 dalle 8.30 alle 10.30 (corso 5^a elementare)
dal 2 al 6 settembre 2019 dalle 10.35 alle 12.35 (corso 1^a & 2^a media secondo turno)
Ogni turno sarà attivato con il raggiungimento di un numero minimo di iscritti.

COSTO : 100 € - grazie al contributo di Cooperazione Reciproca, il costo viene ridotto a 75 € per i figli di Soci e Clienti attivi della Cassa Rurale

OBIETTIVI DEL CORSO :

- Ascolto, comprensione e pronuncia
- Ripresa degli argomenti studiati a scuola
- Incoraggiare a leggere e parlare il più possibile
- Ampliare il vocabolario e la conoscenza delle espressioni idiomatiche



Per info e iscrizioni
Cassa Rurale Alta Valsugana
Ufficio Segreteria 0461 1908 712

SPORTELLO GIOVANI

Per i nostri giovani

Hai bisogno di un supporto per predisporre il tuo curriculum vitae? Ti offriamo un'ora di consulenza personalizzata per predisporre il curriculum vitae, la lettera motivazionale e per preparare il colloquio di lavoro.

Servizio individualizzato,
riservato ai Giovani, figli di Soci
e Clienti della Cassa Rurale.

IL SERVIZIO È GRATUITO

**Sportello di
orientamento
al lavoro**



PER INFO E APPUNTAMENTI:
CooperAzione Reciproca
Cassa Rurale Alta Valsugana
Ufficio Segreteria
tel. 0461 1908712

OCCHIO ALLA SALUTE

Per le famiglie e per gli anziani

“Occhio alla Salute” a Pergine Valsugana
presso A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione Montel
ambulatori di viale Marconi, 55

Sportello di sostegno e consulenza psicologica per anziani

Lo **Sportello di consulenza psicologica per anziani** è stato attivato grazie al contributo di CooperAzione Reciproca, in collaborazione con l'A.P.S.P. S. Spirito e SIPAA. È un supporto per tutti i **disagi** legati all'**invecchiamento** proprio o di un familiare, a sofferenze in seguito a separazione o lutti, a difficoltà di comunicazione con familiari e amici, ad esigenze di sostegno psicologico in caso di insorgenza di malattie.

La prenotazione è possibile contattando direttamente la Psicologa al numero **348 4147480** o tramite e-mail a paolataufer@sipaa.it

IL SERVIZIO È GRATUITO

PER INFO E APPUNTAMENTI:
A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione Montel di Pergine Valsugana
tel. **0461 531002**
amministrazione@apsp-pergine.it

**Il servizio è attivo ogni
1° mercoledì del mese
dalle 9.00 alle 13.00**

Il Centro Ascolto Alzheimer

Il progetto **Centro di Ascolto Alzheimer** è stato attivato grazie al contributo di CooperAzione Reciproca. Personale altamente qualificato, con esperienza pluriennale, è impegnato nell'attività di **supporto psicologico, consulenza medica, informazione, orientamento e formazione per il ruolo di caregiver.**

IL SERVIZIO È GRATUITO

PER INFO E APPUNTAMENTI:
L'accesso è libero; appuntamento da richiedere presso la segreteria dell'A.P.S.P. S. Spirito - Fondazione Montel di Pergine Valsugana - tel. 0461 531002
amministrazione@apsp-pergine.it

Volontariato un bene comune

Il progetto punta a creare e sostenere la rete territoriale che coinvolge il mondo del Volontariato

Check-up Associazioni

Consulenza gratuita per verifica situazione contabile, amministrativa e fiscale in favore delle Associazioni del territorio titolari di Conto Corrente presso la Cassa Rurale Alta Valsugana o Associazioni in fase di costituzione.

IL SERVIZIO È GRATUITO

Uno degli obiettivi di CooperAzione Reciproca è lavorare in progetti di cooperazione con Enti e Associazioni del territorio, co-progettando iniziative che puntano a sostenere il Capitale Sociale delle nostre Comunità.

PER INFO:

CooperAzione Reciproca
Cassa Rurale Alta Valsugana
tel. 0461 1908712



B

banca informa

La Cassa Rurale Alta Valsugana investe in sanità

UN SISTEMA DI ECOCARDIOGRAFIA DI ULTIMISSIMA GENERAZIONE DONATO ALLA APSS

Le Banche di Credito Cooperativo sono presenti sul territorio e mettono al centro la persona

La Cassa Rurale Alta Valsugana c'è! C'è vicina al cittadino, con i suoi servizi di sviluppo economico e

di impegno sociale, ma c'è, anche, accanto al mondo della sanità pubblica. La Cassa Rurale Alta Valsugana ha donato un sistema di ecocardiografia di ultimissima generazione al Poliambulatorio del Distretto dell'Alta Valsugana di Pergine, che sostituisce l'ormai ampiamente superato macchinario acquistato nel 2002. Il sistema è dotato di tecnologie avanzate con caratteristiche che ne consentono un'alta versatilità clinica, progettato per esami addominali, vascolari, misure senologiche, cardiologiche, intraoperatorie e muscoloscheletriche. «Una donazione - ci ha tenuto a sottolineare il Presidente della Cassa Rurale Franco Senesi - che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di un servizio sanitario efficiente per il cittadino, e dalla volontà quindi di sostenere lo sforzo di professionisti straordinari che lavorano nella sanità».

La donazione si riferisce a un sistema di ecocardiografia mod. LOGIQ S.7 fornito dalla Ditta GENERAL

ELECTRIC (G.E.). Consente calcoli e icone delle zone anatomiche per applicazioni generali di imaging addominali, vascolari, senologiche, ostetriche, ginecologiche, neonatali, pediatriche, urologiche, transcraniche e cardiologiche. Comprende n. 4 sonde di nuova generazione ad alta sensibilità, con immagini ad alta risoluzione, schermo LED ed elevata ergonomia di utilizzo.

Una donazione che rimarca, ancora una volta, lo stretto rapporto tra le Banche di Credito Cooperativo e il territorio. Le Casse Rurali sono banche che mettono al centro la persona. Il senso di appartenenza si traduce non solo nella consulenza bancaria, ma anche nel fare gli interessi dei cittadini in tutti i campi, con il buon senso e una grande responsabilità.



**ANTONIO
MENEGONI**

Agricoltore

Il mio lavoro

**La nostra
Cassa Rurale**

Tu ci metti la passione e la competenza nell'affrontare il tuo lavoro e noi ci mettiamo il supporto giusto per affiancarti concretamente nello sviluppo della tua attività e nel raggiungimento dei tuoi obiettivi.

Siamo una realtà sempre vicina alle tue esigenze e promotrice dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

**Storie vere.
Rapporto concreto.**



**Cassa Rurale
Alta Valsugana**
Banca di Credito Cooperativo